



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 5 - maggio 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**QUALCHE APPUNTO PER IL CAMMINO FUTURO.
CI RIGUARDA PERSONALMENTE E COME COMUNITÀ**

CREERÒ SPAZIO IN ME, MA PER L'ALTRO



Non è un'omelia. Assolutamente. Altra la finalità, altro il genere letterario.

Chi scrive, tuttavia, non sa staccarsi da quanto è narrato dall'evangelista Giovanni a proposito della terza apparizione di Gesù, l'apparizione sulle rive del lago di Galilea. L'editoriale parte proprio da qui. Da un sito lontano e remoto, ma al tempo stesso vicino e familiare.

Dopo quel terribile venerdì di passione e la tragica fine, Gesù oltrepassa l'abisso oscuro della morte. La fede cristiana ama contemplare "la discesa agli inferi" come un momento fondamentale della "Historia Salutis". Un antico scrittore (Sant'Efrem il Siro, IV sec.) spingerà arditamente la sua meditazione fino a personificare la Morte, immaginandola come

un'orca che inesorabilmente tutto divora. Anche Gesù è stato una vittima delle sue fauci. Ma la Morte, incauta, non immaginava che in Gesù «era la vita e la vita era la luce degli uomini» (Gv 1,4). Ciò gli è stato fatale: ingoiando la carne assunta dal Verbo, ha ingoiato un veleno. Con il linguaggio paradossale della mistica è affermato il mistero dell'incarnazione. Era necessario che il Verbo di Dio si facesse carne per poter "avvelenare" la Morte e comunicare agli uomini, coi quali «ha in comune la carne e il sangue» (Ebr 2,14), la vita. Il Cristo, Dio Uomo, ormai è entrato nello



splendore della gloria. L'Apocalisse lo canta come l'Agnello seduto alla destra del Padre circondato da miriadi di miriadi e migliaia di migliaia di creature celesti al cui canto si uniscono cielo e terra, inferi e mare (cfr. Ap 12,5-14).

E lui, il Verbo incarnato, l'Agnello, il Risorto vincitore, che fa?

Potrebbe prendere la parola al cospetto dei sapienti e dei filosofi che indagano sull'Oltre e discutono sui destini del creato... Potrebbe prendersi la rivincita e presentarsi all'adunanza del sinedrio e ai capi del popolo che l'hanno crocifisso... ma il Risorto ritorna in Galilea, sulle rive del lago, in cerca degli amici che sono tornati al mestiere di prima: gente rude, che odora di pesce, con mani

callose. Gesù cerca gli amici, anzi la relazione: chiede premurosamente se hanno da mangiare. Prepara un fuoco. Ma loro non riescono a riconoscerlo; non è colpa della tenue nebbia mattutina, né della distanza. È che sono "lenti a credere". Gesù non si arrende. Per farsi riconoscere compie gesti di convivialità: spezza un pane, offre del pesce. Poi si rivolge a Pietro e pronuncia la più umana delle domande: «Mi ami?». Non chiede una volta so-

Continua dalla prima pagina

la; e non si accontenta di una sola risposta. Insiste. «Mi ami?». Cerca un rapporto profondo e vi dedica – lui, il Risorto! – attenzione, tempo e cura: pare sia per lui l'urgenza più sentita, la più necessaria, la più impellente.

In questi giorni, mentre va concludendosi l'anno pastorale, si incominciano a disegnare i programmi per il prossimo anno. Ci sono "le cose di sempre", e va bene, nel contempo si affrontano le nuove sfide, si cercano risposte, si prova ad individuare idee forza... ma la prima e fondamentale preoccupazione che precede ogni altra indicazione, sta certamente nella cura delle relazioni. Ciò vale per ciascuno e per tutta la comunità nel suo insieme. Vale per il quotidiano come per i grandi appuntamenti con la vita: è un atteggiamento che matura "da dentro" e diventa stile, virtù, "classe"!

Questa personalizzazione qualifica anzitutto il rapporto con Cristo. Si badi bene: non è un invito all'individualismo intimista, ma si tratta di una esigenza di verità e di profondità (da non dare mai per scontata). Si fanno molte cose per abitudine; molte altre perché imbarcati nel collettivo; qualcun'altra ancora per una inerzia scambiata per tradizione.

«Mi ami tu?». Domanda a cui ogni cristiano deve rispondere. Personalmente. Da questa risposta tutto partirà nuovamente.

Anche i rapporti dentro e attorno alla comunità cristiana reclamano verità e

profondità. Inevitabile la riflessione sull'accoglienza in tutte le sue sfaccettature. Si accoglie l'altro, non paternalisticamente, per benigna concessione o per presunzione: «Vieni sotto il mio tetto; ti proteggerò!». L'altro lo si accoglie perché è un dono, una ricchezza: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (cfr. Is 43,4). Ritorno ad una preghiera che dice così: «Signore, che io sappia accettare il rischio di spalancare le mie braccia: così creerò spazio in me, ma per l'altro... che l'altro si senta in casa sua in casa mia. E nello scambievole abbraccio nessuno resterà intatto, perché ognuno arricchirà l'altro e ambedue resteranno se stessi».

Siamo in sintonia con l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium", bussola per il nostro cammi-

no. Ripropongo la meditazione del n. 47. Eccone qualche scheggia: «La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre... Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità... Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa».

«Mi ami tu?». «Sì, tu lo sai che ti voglio bene».

Ecco, il prerequisito, l'ante omnia di ogni programmazione.

✱ Andrea Turazzi



Per non dimenticare quello storico avvenimento sono previste diverse iniziative tra cui:
un incontro pubblico
venerdì 3 giugno ore 21
a Domagnano RSM

Servizio speciale
 sul prossimo numero del Montefeltro

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
 DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 5 - maggio 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 1 - CN/FC
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780
 Fax 0541 913701
 E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
 c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
 all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici



VITA DELLA CHIESA

Costruire ponti dentro e fuori di noi

IL CAMMINO VERSO L'INTEGRITÀ NELL'EPOCA DELLA "GUERRA MONDIALE A PEZZI"

“L'uomo diventa veramente se stesso quando corpo e anima si ritrovano in intima unità... Anche se l'*eros* inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente... nell'avvicinarsi poi all'altro... cercherà sempre di più la felicità dell'altro... si donerà e desidererà «esserci per» l'altro” (*Deus Caritas Est*, 2006). In apertura della sua prima enciclica Benedetto XVI (89 anni il 16 aprile scorso) sentì la necessità di restituire al termine “amore”, oggi usato e abusato, il suo significato autentico. Papa Francesco, consapevole come il suo predecessore della crisi educativa e spirituale degli ultimi decenni, ha rivolto ai cristiani un'Esortazione apostolica sul rapporto di coppia dal titolo *Amoris Laetitia* (08.04), che fotografa con semplicità e concretezza la situazione delle giovani famiglie d'oggi: il “sobrio realismo” del Papa “sulle famiglie «così come sono» non ci allontana affatto dall'ideale”, è un invito a considerare l'uomo non come un “«caso problematico» in una «categoria», ma una persona inconfondibile, con la sua storia e il suo percorso con e verso Dio”. Il “principio dell'inclusione” delle situazioni “cosiddette irregolari” nella comunità cristiana non è lassismo né un *everything goes*, “va bene tutto”: al Papa, prima che stabilire “una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi”, interessa che sacerdoti e cristiani sappiano ascoltare con amore, accompagnare e aiutare nel discernimento (*Presentazione*, card. Schönborn, 08.04).

Sono le attitudini che il Papa ha voluto mettere in pratica recandosi nell'isola di Lesbo, in Grecia (16.04), con il patriarca di Costantinopoli e con l'arcivescovo di Atene, per incontrare 300 profughi fuggiti dalla guerra in Medio Oriente, per ascoltare le loro storie e condividere tristezze e dolori di chi ha perso i propri cari nel grande “cimitero” del Mar Mediterraneo. La “tragedia della migrazione e del dislocamento forzati... è fondamentalmente una crisi di umanità” che va affrontata alla radice intervenendo su scafisti, trafficanti d'armi, implorando la fine del conflitto mediorientale affinché “gli individui e le comunità, compresi i cristiani, possano rimanere nelle loro terre

native”, in pace e sicurezza. L'impegno dovrebbe partire da noi ricostituendo “la piena unità di tutti i cristiani” (*Dichiarazione congiunta*, 16.04).

Lo sguardo del Papa è ampio: “Io capisco i governi, anche i popoli, che hanno una certa paura... dobbiamo avere una grande responsabilità nell'accoglienza”. Definendo un fallimento il processo di integrazione dei terroristi islamici che attaccano le nostre città, alcuni dei quali “sono figli e nipoti di persone nate in Europa”, ha sottolineato che “l'Europa deve riprendere questa capacità, che sempre ha avuto, di integrare”. “I ponti si fanno intelligentemente”: con “politiche di accoglienza e integrazione, di crescita, di lavoro, di riforma dell'economia” (*Ai giornalisti, viaggio di ritorno da Lesbo*).

Mentre in Medio Oriente e in altri Paesi del mondo la minaccia per i cristiani è quella della persecuzione “esplicita” (il Papa ha ricordato i cristiani uccisi in Pakistan il giorno di Pasqua), in Occidente c'è quella “educata, travestita di cultura, modernità e progresso”: è la grande apostasia della “persecuzione contro Dio Creatore nella persona dei suoi figli”, ad opera del “principale di questo mondo” (*Omelia*, 12.04). Ai media interessati unicamente al tema della comunione ai divorziati risposati il Papa domanda: ma non vi accorgete che non è quello il problema centrale? La prima preoccupazione è per i giovani che non si sposano, per il calo di natalità in Europa che “fa piangere”, per le condizioni di lavoro che disgregano la famiglia. Il problema a monte è quello della formazione delle coscienze, che parte proprio dalla famiglia: “Siamo chiamati a formare le coscienze” (*AL*, 37), ma come? Crescendo, attraverso il discernimento personale, “persone maturate nell'amicizia con Cristo”, figli liberi, responsabili, integri (cfr *AL*, 261): questa sarà la base per un buon “discernimento pastorale”, soprattutto dei casi difficili.

Due sono le disposizioni interiori per abbracciare l'accorato invito del Papa ad allargare il cuore: la docilità allo Spirito, che è “fonte di gioia” (*Omelia*, 14.04), e la consapevolezza che siamo tutti bisognosi di misericordia e tutti in cammino.

Monache dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



RIFLETTIAMO

IL BATTESIMO NEI SUOI RITI, IL SEGNO DELLA CROCE

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Il segno della croce è il primo gesto che si fa sulla fronte del bambino durante i cosiddetti “Riti di accoglienza”, di cui rappresenta l’espressione riassuntiva. Ne parliamo a conclusione dello sguardo rapido sul Sacramento del Battesimo, in quanto esso racchiude in un certo senso il significato definitivo del Sacramento.

Il senso primario che emerge con questo gesto è quello di un segno di accoglienza nella chiesa-casa-di-Dio, visibilizzazione materiale della Chiesa-popolo-di-Dio. Non è tanto un semplice gesto di benvenuto quanto un elemento del Sacramento che significa già l’inclusione del battezzando nella grande Famiglia di Dio. Esso concretizza visivamente il dialogo svoltosi poco prima tra il celebrante e i genitori e padrino e madrina. Se l’imposizione del nome al bambino da parte dei genitori rimanda alla loro responsabilità nei suoi confronti ed al fatto che agli occhi di Dio non siamo una massa anonima ma ci conosce ad uno ad uno per nome, il segno della croce tracciato sulla fronte del bambino in qualche modo rappresenta l’invocazione del Nome di Dio-Trinità sullo stesso bambino.

D’altra parte, nel segno della croce è racchiusa la volontà che hanno i genitori e i padrini, e l’intenzione che ha la Chiesa di celebrare il Battesimo. E quell’impegno assunto dai genitori e padrino e madrina di educare il figlio nella fede perché “impari ad amare Dio e il prossimo come Gesù ci ha insegnato” rimanda alla croce quale misura più alta del vero amore di Cristo per il mondo e che deve essere, quindi, quello del battezzato in quanto suo discepolo. Compiendo questo gesto i genitori ed i padrini esercitano già il loro sacerdozio bat-

tesimale nell’invocare appunto il Nome del Signore sul proprio bambino. Nel tempo stesso esprimono dal primo istante la loro collaborazione nell’essere realmente “genitori” spirituali del bambino. È un gesto che dovrebbero ripetere tutti i giorni e per tutta la vita! Ma c’è di più. Il celebrante invita i

nella novità di vita cristiana, che i vari riti battesimali espliciteranno ulteriormente.

Il Sacramento del Battesimo conferisce quindi la vita di Dio in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo che d’ora in poi ci fa gridare “Abbà”, Padre, e ci rende real-



genitori e i padrini a compiere sul bambino, dopo di lui, “il segno di Cristo Salvatore”. Questa espressione insinua che il segno della croce tracciato sulla fronte del bambino anticipa già in qualche modo l’effetto ultimo che il Sacramento produrrà attraverso tutti i suoi riti, quello cioè di introdurre il bambino nella salvezza operata da Gesù Cristo che ha sacrificato la sua vita sulla croce per dare la vita di Dio al mondo. “Il segno di Cristo Salvatore” sulla fronte del battezzando lo immerge dunque

mente figli di Dio. Ma questa vita divina è un processo dinamico che apre un percorso esistenziale ed esige la sinergia degli altri Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana per portare a maturazione il dono ricevuto fino alla sua espressione concreta, libera e responsabile nelle scelte e nella testimonianza fattiva ed effettiva della vita del battezzato. Ciò orienta la nostra riflessione verso gli altri Sacramenti dell’Iniziazione Cristiana.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

Prenota il tuo appuntamento

Numero Verde Gratuito
800 800 730

o vai sul
www.cafcisli.it

www.cafcisli.it

PER NOI
NON SEI SOLO
UN NUMERO

Metti al sicuro il tuo 730,
vieni al Caf Cisl

Risolvarlo, insieme

UN FATTO AL MESE

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

di Suor Maria Gloria Riva*



SUB TUUM PRAESIDIUM

Si chiamava Castello del Bosco la fortificazione nei pressi di Maiolo appartenuta al soldato Oliva che si guadagnò, nel 984, il titolo di Conte. Fu un maniero importante che dominava la scena politica e sociale della Val Marecchia. I successori del primitivo Conte Oliva chiamarono Castel del Bosco «Antico» a motivo del fatto che fu il primo possedimento della famiglia.

I Conti Oliva furono insigniti d'investitura imperiale e papale e acquistarono nei secoli numerosi terreni e proprietà. Nel Quattrocento la fortificazione di Antico passò al ramo degli Oliva di Piagnano e, verso la fine del secolo, con l'estinzione della famiglia, fu divisa e una frazione passò al Vicariato. È di quest'epoca la bella e poco nota chiesa di Santa Maria d'Antico che, con la sua facciata in calcarenite, domina il panorama: qui troviamo una lunetta ad altorilievo raffigurante una splendida *Mater Misericordiae*.

La Madonna apre le braccia in un gesto assimilato spesso alle ali di una rondine che è rimando alla forma dell'abside di una chiesa. Anche l'apertura del manto, che raccoglie sotto di sé i fedeli, rappresenta l'estensione del grembo materno. L'opera rievoca il più antico *troparium* cristiano dedicato alla Vergine Maria: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio» ritrovato in un papiro del II/III secolo rinvenuto ad Alessandria d'Egitto nel 1917. La scoperta fu resa nota solo nel 1938 perché il documento smentiva la teologia protestante che riteneva il titolo «Madre di Dio» un fenomeno tardivo.

Nell'originale greco appariva, invece del termine protezione o *presidium*, il vocabolo *eusplanchnian* che indica propriamente le viscere materne. Per questo il latino più antico cantava: «Sotto la tua misericordia troviamo rifugio Santa Madre di Dio!». Questa infatti, quasi come ostensorio di carne, emana raggi di luce infuocati (ondulati) e luminosissimi (diritti).

Questa Vergine è l'«Auxilium Christianorum» che accoglie, non bimbi smarriti, come la Madonna degli Innocenti a Firenze, e neppure il semplice popolo di Dio come la Madonna della Misericordia di



Anonimo scultore della Dalmazia, lunetta della Madre della Misericordia, con Dio Padre e Rosone, pietra bianca modanata, succ. al 1450, Portale della chiesa Santa Maria d'Antico, Maiolo, Rimini

Piero della Francesca, ma accoglie i guerrieri. Sono otto da un lato e nove dall'altro, quasi l'esercito dell'ottavo giorno, i cavalieri delle beatitudini impegnati nell'ultima battaglia della vita che è quella della Santità.

La Vergine è anche la regina degli angeli e la sua regalità è testimoniata solennemente da Dio Padre che, con la mano benedicente, sovrasta la lunetta. Lo stesso Dio Padre è un guerriero, si evince dalla corazza che termina sotto la vita con la caratteristica merlatura. Porta il mantello e regge con la mano sinistra il mondo intero sopra il quale campeggia la croce, segno nel quale ogni cristiano vince.

I «Milites» radunati sotto il manto di Maria sono i soldati di Gian Francesco Oliva, fedeli alla causa del Signore e, per questo, difensori della loro terra e della loro fede. A noi uomini dell'ormai ventunesimo secolo una tale fede sorprende e coniugare armi e santità risulta difficile, pagine del Catechismo della Chiesa Cattolica, che raccomandano la legittima difesa, appaiono fuori luogo e sono spesso dimenticate: *L'amore verso se stessi resta un principio fondamentale della moralità. È quindi legittimo far rispettare il proprio diritto alla vita. Chi difende la propria vita non si rende colpevole di omicidio anche se è costretto a infliggere al suo aggressore un colpo mortale (n° 2264). La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità (n° 2265).* Nell'impegno e nella lotta di quaggiù si riconoscevano un altro impegno e un'altra lotta: quelli per la Santità. Così, sopra Dio Padre, ecco uno straordinario rosone, adornato da otto colonne con capitelli a foglia d'acqua e otto archetti trilobati, testimoniare la città di Dio. Gli archetti trilobati disegnano lo spazio ideale di ventiquattro porte: sono le porte della Gerusalemme celeste rimando a quell'ottavo giorno che raggiungeranno tutti coloro che, fedeli a Cristo, trovano rifugio sotto il manto della Madre di Dio.

* Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia



PRIME CONSIDERAZIONI SULLA NUOVA ESORTAZIONE APOSTOLICA DI PAPA FRANCESCO *AMORIS LAETITIA*, LA GIOIA DELL'AMORE?

di Federico Nanni*



Con la pubblicazione dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa universale la propria riflessione sull'amore coniugale, concludendo un lungo percorso di studio e raccolta di pareri che si è sviluppato attraverso ben due sessioni sinodali (celebrate nell'ottobre 2014 e nell'ottobre 2015) ed altrettanti questionari proposti alle comunità cristiane in tutto il mondo (ai quali anche la nostra diocesi ha dato risposta).

In *Amoris Laetitia* (AL), più che riassumere semplicemente il dibattito emerso tra i padri sinodali, il Santo Padre ha inteso esprimere la propria sollecitudine di pastore su questo argomento decisivo per la vita della Chiesa e la profonda attenzione ad ogni "chiesa domestica".

Evidentemente, si tratta di un testo estremamente ampio ed articolato (325 paragrafi, nove capitoli più una premessa introduttiva) e, a pochi giorni dalla sua pubblicazione, è possibile tentare di indicare solo alcune "chiavi di lettura", nella consapevolezza che esso merita uno studio approfondito ed una riflessione condivisa da protrarsi nei prossimi mesi ed anni, anche all'interno della nostra diocesi.

Anzitutto, può essere utile evidenziare alcune preoccupazioni, espresse dal Papa nella premessa di AL:

- non dare per scontato che tutti i lettori conoscano Gesù e l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia;

- evitare di scrivere un testo per "adetti ai lavori", ma proporre un documento nel quale – pur evitando letture frettolose e superficiali – ciascuno si senta personalmente interpellato;

- superare la sterile denuncia del tempo presente senza offrire alcun argomento positivo, così come una eccessiva enfasi su questioni morali e dottrinali (atteggiamenti, questi, talvolta riconoscibili nella Chiesa).

A questo proposito, può essere utile ricordare che in AL il Papa non ha inteso mettere in discussione nessuna questione di carattere dottrinale (coerentemente con la consegna che egli stesso ha dato ai padri sinodali), né tantomeno muovere critiche ai suoi predecessori i quali, al contrario, sono stati citati ripetutamente (in particolare, i documenti *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II, *Deus Caritas est* di Benedetto XVI e *Humanae Vitae* di Paolo VI).

E tuttavia, se la dottrina della Chiesa sulla famiglia viene riconfermata, troviamo in AL molte novità pastorali, cioè sul piano dello sguardo e dei gesti che Francesco chiede alla comunità cristiana:

- anzitutto, una "conversione" del linguaggio, all'insegna della semplicità e concretezza (che ormai riconosciamo nel Papa sin dal giorno della Sua elezione);

- in secondo luogo, un esplicito invito alla conoscenza non superficiale delle situazioni familiari, sempre più complesse ed esposte al rischio di crisi;

- infine, un atteggiamento di dialogo ed inclusione di tutti, affidato alle azioni del *comprendere, accompagnare, integrare*.

Questa preoccupazione pastorale – che potremmo definire delle "braccia aperte" – non si contrappone alla dottrina né indulge ad un facile buonismo; piuttosto, Papa Francesco invita la Chiesa a fare propria la logica della "misericordia pa-



storale": "mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (n. 79); però, "comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano; oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (n. 307).

Un esempio significativo di questo desiderio del Papa di "tenere insieme" carità

e verità può essere riscontrato sul tema della comunione ai divorziati e risposati, uno dei punti più dibattuti durante le due sessioni sinodali (e sul quale i media hanno esercitato enormi pressioni): su questo argomento, il Papa ritiene necessaria "non una nuova normativa generale di tipo canonico, ma [...] un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari" (n. 300).

È evidente che si rende necessaria un'analisi più profonda di quanto si possa riassumere in queste poche righe di commento, ma – su questo come su altri temi "scottanti" del dibattito legato alla famiglia – il Papa cerca di uscire dalla logica vincitori/sconfitti – tipica di una disputa dottrinale – per tener conto della complessità di ogni situazione: egli infatti esprime empatia con quanti si sentono feriti, mostra amore ed accoglienza verso tutti, ma sempre nella verità dell'annuncio evangelico sulla vita e sul progetto di Dio sull'uomo e la donna.

In conclusione, credo che Papa Francesco abbia consegnato alla Chiesa un documento di grande importanza e profondità, che anche la nostra diocesi è chiamata a conoscere ed assimilare:

- attraverso uno studio serio ed approfondito, soprattutto da parte dei presbiteri e degli operatori della pastorale familiare;

- tramite l'impegno a farlo conoscere alle famiglie della comunità cristiana, in varie occasioni formative;

- accettando lo sforzo di accogliere non solo le indicazioni dell'Esortazione, ma ancor prima lo spirito del testo, che riassumerei con le parole – bellissime! – del paragrafo conclusivo: "nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare; [...] tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante; camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! [...]; non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa" (n. 325).

* Responsabile

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

FRA UN MESE CHIAMATI AD IMPORTANTI CONSULTAZIONI AMMINISTRATIVE VOTARE: UNA OPPORTUNITÀ O UN PROBLEMA? di mons. Elio Ciccioni*



Si avvicina il tempo delle votazioni per il rinnovo delle Amministrazioni Regionali e Comunali di larga parte del nostro Paese.

Nel corso dell'anno poi vi sarà il referendum importante cui gli elettori saranno chiamati a dare una risposta alla riforma costituzionale approvata dall'attuale Governo.

Di fronte a queste scadenze, gli animi si accendono, infuria la battaglia politica e si manifesta la diversità di opinioni e valutazioni fra le diverse posizioni politiche.

Fin qui niente di male; la competizione quando è corretta, può essere il sale della partecipazione dei cittadini.

I problemi nascono quando le parti in campo diventano faziose e a volte stravolgono l'oggettività delle cose per fare prevalere le proprie opinioni e il proprio punta di vista, fino ad arrivare a falsità palesi e a manifestazioni di odio politico vero e proprio.

A questo punto la scelta diventa difficile, in particolare per il cristiano che deve rispondere prima alla propria coscienza che agli interessi di parte, tanto che a volte sorge spontanea la domanda: perché andare a votare?

A che cosa serve? Come porsi davanti al diritto-dovere del voto?

Sono tre interrogativi con i quali probabilmente a suo tempo, ciascuno di noi ha dovuto fare i conti. Proviamo a fare una riflessione in proposito.

Perché andare a votare? Prima di tutto occorre andare a votare, non solo perché il voto è un diritto garantito dalla Costituzione a ogni cittadino, ma anche perché in democrazia è l'unico strumento offerto ai cittadini per fare sentire la propria voce, esprimere il proprio parere, operare per creare il modello di società in cui ciascuno crede.

E noi cristiani, in quanto cittadini, non siamo secondi a nessuno, anzi dobbiamo fondarci sui valori che ci contraddistinguono quali la serietà, l'onestà, la rettitudine, la coerenza perché crediamo che la politica, cioè il governo della città, sostanzialmente coincide con il bene comune che a noi sta profondamente a cuore. Per questo Paolo VI diceva che l'impegno politico è la forma più alta di carità.

Come porci da cristiani davanti alle elezioni? Vi sono alcuni criteri che possono esserci di grande aiuto.



Primo criterio: i valori in gioco

Nell'organizzazione della vita civile e sociale, vi sono alcuni valori che per il cristiano sono irrinunciabili quali il bene integrale della persona, che comprende l'accoglienza e la difesa della vita (e quindi l'esclusione dell'aborto e dell'eutanasia), quelli che riguardano la tutela e la difesa della famiglia fondata sul matrimonio fra persone di sesso diverso, la libertà da parte dei genitori di educazione dei propri figli, la libertà di religione e così via. È a partire da questi principi che noi riteniamo profondamente e autenticamente umani, che ci si deve orientare nel-

la scelta dei candidati e delle liste.

Secondo criterio: i programmi

Questi non devono essere un elenco di promesse per solleticare o meglio ingannare le persone promettendo cose irraggiungibili perché non condivise dalla coalizione di appartenenza o perché irrealizzabili per mancanza di fondi, o per una linea diversa da quella portata avanti del governo centrale. Occorre privilegiare coloro che con onestà non promettono solo mare e monti ma, senza ignorare le difficoltà, invitano i cittadini alla responsabilità e alla coerenza, a volte anche a prezzo di sacrifici personali, per il raggiungimento del bene comune.

Terzo criterio: le persone

È vero che spesso il rischio di chi fa politica è quello di essere condizionati dagli altri, pena l'insignificanza, ma è anche vero che conoscere le persone, la loro storia, i loro principi, la loro onestà, quando è possibile, può costituire una garanzia. Poi c'è il criterio supremo, che è quello contenuto negli Atti degli Apostoli, e cioè l'ubbidienza, prima a Dio che agli uomini, principio che se non può essere tradotto direttamente nelle scelte politiche, tuttavia costituisce un imprescindibile riferimento per formare le coscienze e agire con vera libertà.

Noi cristiani, dobbiamo tornare a interessarci di politica, recuperando un'unità di ideali e di valori che soli possono renderci significativi nell'attuale momento storico, che a mio avviso ha grande bisogno dei valori cristiani. Se non comprendiamo, o non accettiamo questo criterio saremo, non solo dei perdenti, ma anche gravemente responsabili, per non essere stati in grado di compiere la nostra missione: quella di essere sale e luce del mondo che Gesù ci ha affidato.

* Vicario generale



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE,
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



NELLA NOSTRA DIOCESI UNA VENTATA DI SPIRITUALITÀ E DI SPERANZA

I SEMINARISTI DEL REGIONALE DI BOLOGNA OSPITI PER DUE GIORNI DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE DI SAN MARINO-MONTEFELTRO



Mercoledì 20 e giovedì 21 aprile scorso, sono stati ospiti del Vescovo e della nostra diocesi i Seminaristi del Seminario Regionale di Bologna. Sono i ragazzi delle nostre Diocesi, da Rimini a Bologna che si impegnano a verificare la loro vocazione per diventare Sacerdoti. Purtroppo il loro numero ridotto (circa trenta) fa

sorgere qualche perplessità riguardo al futuro delle nostre Chiese, ma il fatto stesso che ci siano, non può non ricordarci che il Signore continua a chiamare anche oggi e che la risposta di un giovane di consegnare la propria vita al Signore e alla Chiesa è un mistero che rinnova la nostra commozione. Dunque i Seminaristi sono stati nostri ospiti per due giorni e hanno girato la Diocesi.

Sono stati a Pennabilli, dove hanno alloggiato (presso le Suore Agostiniane) e hanno incontrato il Vescovo e alcuni sacerdoti, sono stati a San Marino, dove a Serravalle si sono incontrati con un gruppo di giovani di quel Vicariato e dove alla sera del 20 c'è stata una veglia di preghiera per le vocazioni; sono stati a San Leo dove con la guida di Suor Gloria di Ponte Cappuccini, hanno visitato e letto i grandi segni della fede racchiusi nell'arte e nella storia, in particolare in quelle chiese: il duomo e la pieve.

La loro presenza ha portato una nota di spiritualità e di speranza, ma anche una spontanea e genuina allegria, tipica di chi è giovane e con una prospettiva ricca di attese e di speranze.

Occorre tornare con la mente alla metà degli anni Sessanta per incontrare a Pennabilli un gruppo numeroso di ragazzi che fanno vita comune di studio e di pre-

ghiera e che si preparavano al Sacerdozio: era il Seminario minore che, ahimè, dagli anni '70 ha chiuso i battenti ed occupa da tempo tante belle iniziative, ma non più quella sua specifica: formare sacerdoti. Abbiamo celebrato poco tempo fa la giornata mondiale delle vocazioni, in cui abbiamo detto che il Signore continua a chiamare anche oggi. Forse non si tratta di tornare a un passato ricco di nostalgia, ma di sapere leggere i segni attraverso cui il Signore ci parla per capire cosa vuole oggi da noi.

L'importante è non perdere la speranza nella presenza di Dio che non abbandona il suo popolo. Allora, ci auguriamo che l'incontro con i Seminaristi del Regionale aiuti i nostri giovani a riflettere e a interrogarsi sul senso della propria vita e della bellezza di spenderla per gli altri, ma soprattutto che insegnino anche a noi a vivere nella fiducia e a chiedere con insistenza al Padrone della messe che mandi operai nella sua messe, secondo i tempi e modalità che Lui riterrà opportune. E a noi la grazia di saperci fidare, rispondere con il nostro "sì", lavorare sodo, con entusiasmo e accogliere il Suo progetto per questo particolare momento storico.

Mons. Elio Ciccioni
Vicario generale

 settore adulti		
PELEGRINAGGIO MARIANO		
al Santuario della Beata Vergine della Consolazione		
	Per info: Emmanuela Gangini 3391422868 Rolando Gasperoni 3388520960	
Domenica 22 maggio 2016		
Programma:		
14,45	Partenza a piedi dal Santuario di Valdragana o dal Sacello del Santo per i due percorsi	
16,00	Ritorno a Borgo Maggiore per i pellegrini che arriveranno in auto e preghiera in chiesa	
16,30	Santa Messa	
17,30	Rinfresco	
In caso di maltempo il ritorno è alle 15 al Santuario.		

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

14 MARZO: una festa per ringraziare Dio

Nel 1996, con l'approvazione *ad experimentum* dello Statuto, il RnS entrava in una nuova fase della sua storia.

I tempi iniziali, caratterizzati dalla difficoltà nel definire la nostra identità e convincere circa la nostra ortodossia ed ecclesialità, erano finalmente alle spalle: i nostri vescovi avevano riconosciuto ufficialmente la validità del nostro cammino in seno alla Chiesa italiana.

Questo passaggio così importante giunge a compimento il 14 marzo 2002, quando lo Statuto viene approvato dalla CEI in via definitiva.

Fu chiaro da subito che quell'evento avrebbe inciso in maniera profonda nella nostra storia, segnando un nuovo passo per il cammino del movimento.

Quel giorno i responsabili del RnS, convocati a Roma per un'udienza privata con il Santo Padre San Giovanni Paolo II, vissero una giornata indimenticabile.

Mentre circa 50 di loro potevano vedere e toccare con mano il servo sofferente del Signore, nella stessa ora i vescovi approvavano all'unanimità, in via definitiva lo Sta-

tuto. Per il RnS era un segno di riconoscenza e di stima, sperato e desiderato da tutti.

All'udienza seguì poi una celebrazione Eucaristica in San Giovanni in Laterano, presieduta dall'allora presidente della CEI Card. Camillo Ruini; fu uno spettacolo di fede meraviglioso, con la presenza di circa 3000 fratelli e sorelle, 2 cardinali e 10 vescovi concelebranti, circa 150 tra sacerdoti e diaconi, oltre cento cantori e musicisti.

Nel corso dell'omelia il Cardinal Ruini annunciò con "rinnovata gioia" l'approvazione dello Statuto, aggiungendo, in conclusione, le seguenti parole: "Siate fedeli allo Statuto che oggi idealmente vi riconsegno. Realizzate con zelo le attese e le finalità, in piena libertà di Spirito, come garanzia che vi viene dalla Chiesa attraverso la Conferenza dei vescovi italiani".

Iniziava il "Rinnovamento" del servizio, secondo i desideri della Chiesa, quella "*palestra di preghiera, ascesi, virtù e santità*", (come ebbe a dire San Giovanni Paolo II nel discorso rivolto al RnS quello stesso giorno) in cui ci si prepara per la missione nelle diocesi e nel mondo, secondo il volere

dello Spirito Santo. Questo meraviglioso evento è ciò che Il Rinnovamento nello Spirito Santo festeggia ogni anno il 14 marzo in tutta Italia.

È la festa della maturità ecclesiale, che nella nostra diocesi si è celebrata a partire dalle ore 19 di lunedì 14 marzo 2016.

È la festa del ringraziamento, nella quale ricordiamo con riconoscenza l'ingresso del RnS nel cuore della Chiesa, in obbedienza ai suoi pastori; per questo motivo è fondamentale la partecipazione del Vescovo, ed anche il nostro amato pastore, Andrea, ci ha fatto dono della sua presenza.

Insieme abbiamo vissuto un tempo iniziale di agape fraterna, abbiamo ringraziato il Signore per il cammino che ci ha permesso di compiere e per quanto ha realizzato nella nostra diocesi nell'anno appena trascorso e abbiamo terminato con la celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Andrea Turazzi.

Un grazie particolare al nostro Vescovo Andrea, che con la sua presenza paterna ci ha permesso di vivere un meraviglioso, per quanto breve, evento di grazia.



**INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.**

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELL'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA DIOCESANA

di Luca Foscoli*



Si avvicina la bella stagione, le giornate si allungano, gli alberi fioriscono, ci si sveglia dal letargo! La Chiesa in cammino vive il lungo e meraviglioso tempo della Pasqua, la certezza della vittoria della Vita sulla morte, della Luce sulle tenebre. Si prepara a festeggiare nel mese di maggio la Donna per eccellenza, colei che è "termine fisso d'eterno consiglio" (Dante, XXXIII Canto del Paradiso v. 3) ed a questa Chiesa il popolo di Dio sempre si affida. I sacerdoti delle nostre parrocchie sono sempre disponibili, giovani e meno giovani, ad accogliere, consigliare, aiutare. Ad arrivare in ciò che Papa Francesco chiama "le periferie esistenziali" presenti anche nella nostra realtà Diocesana.

In questo periodo si vedono anche le varie pubblicità dell'8 per mille alla Chiesa. Si discutono proposte, ci si chiede se è giusto o sbagliato, se è necessario modificare la legge o altro ancora.

Nel mese di maggio, in tutte le Chiese d'Italia (nella nostra diocesi l'8 maggio), si

celebra la XXVII Giornata Nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Si ricorda a tutti il vero significato, si rende consapevole la Diocesi dove sono "andati a finire" quei soldi, perché è grazie al contributo di tutti che si riescono a realizzare anche i sogni di chi, a volte, non può più nemmeno sognare.

Il Vescovo Diocesano mons. Turazzi, in un colloquio di qualche mese fa, mi chiese se fossi disponibile ad occuparmi di questo servizio, presente in ogni diocesi, e chiamato "Servizio diocesano per la promozione e sostegno economico alla Chiesa". Accettando l'incarico mi sono posto un obiettivo iniziale: rendere consapevoli tutti di ciò che si fa, di smussare dicerie infondate sulla "scelta" ma rendere la "scelta" stessa consapevole e partecipata. Ci provo oggi nelle pagine del giornale diocesano, consapevole che è ancora poco, ma nell'email posta in calce all'articolo, chi vorrà potrà scrivere e riceverà ogni risposta, perché ciascuno sia partecipe, con-

sapevolmente, alla crescita della nostra Diocesi, una realtà particolare, con la Repubblica di San Marino che ha un suo iter legislativo diverso da quello italiano sull'8x1000 ma che insieme non contraddice la tradizione, le nostre radici di Diocesi di San Marino-Montefeltro, come ricordava il Papa Emerito Benedetto XVI nella visita apostolica del 2011: "Più di diciassette secoli fa, un gruppo di fedeli, conquistati al Vangelo dalla predicazione del diacono Marino e dalla sua testimonianza di santità, si aggregò attorno a lui per dare vita ad una nuova comunità. Raccogliendo questa preziosa eredità, i Sammarinesi sono rimasti sempre fedeli ai valori della fede cristiana, ancorando saldamente ad essi la propria convivenza pacifica, secondo criteri di democrazia e di solidarietà. Lungo i secoli, i vostri padri, consapevoli di queste radici cristiane, hanno saputo mettere a frutto il grande patrimonio morale e culturale che avevano a loro volta ricevuto, dando vita ad un popolo laborioso e libero, che, pur nell'esiguità del territorio, non ha mancato di offrire alle confinanti popolazioni della Penisola italiana e al mondo intero uno specifico contributo di civiltà, improntata alla convivenza pacifica e al mutuo rispetto".

È questa consapevolezza che rende grande la nostra Diocesi, piccola solo nel territorio. Ed è per questo che ciascuno si deve sentire responsabile di tutto anche con il piccolo gesto della firma dell'8x1000, perché «la firma racchiude in sé un significato molto profondo. È la capacità di pensare agli altri in modo misericordioso. Perché grazie anche all'8x1000 si possono sostenere tante opere di misericordia sia corporali che spirituali, lo diciamo da 27 anni, ma vale la pena ribadire ancora una volta che l'intero sistema nasce da alcuni valori quali la solidarietà, la perequazione, la corresponsabilità. La firma, quindi, rappresenta un gesto consapevole di partecipazione alla missione della Chiesa» (Matteo Calabresi, Responsabile Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico della Chiesa).

Con queste poche righe non credo di essere stato esaustivo, tuttavia, invito tutti, sacerdoti e laici ad interessarsi anche di questa "pastorale per chi ha bisogno" e di contattarmi per ogni evenienza. Avremo modo di conoscerci attraverso queste pagine ed anche in incontri prossimi che cercheremo di organizzare.

* Responsabile Servizio Diocesano per la Promozione e Sostegno Economico alla Chiesa



**CARITAS DIOCESANA
SAN MARINO-MONTEFELTRO**

DOMENICA 15 MAGGIO 2016
Sala Montelupo - Domagnano (RSM)

**XI CONVEGNO DIOCESANO
DELLE CARITAS PARROCCHIALI**

**Accoglienza ed immigrazione.
Ero straniero....**

ore 15.30: accoglienza

ore 15.45: preghiera

ore 16.00: introduzione ai lavori
del direttore della Caritas Diocesana

ore 16.15: relazione di don Giovanni Nicolini,
fondatore delle Famiglie della
Visitazione

ore 17.00: dibattito

ore 17.30: intervento del nostro Vescovo
Mons. Andrea Turazzi

ore 17.45: testimonianza di una famiglia di
Faenza su "un rifugiato a casa mia"

ore 18.15: testimonianza sull'accoglienza nella
realtà diocesana di Scorbatico

ore 19.00: cena a S. Michele presso la Caritas
Vicariale di San Marino



Chiesa Cattolica San Marino-Montefeltro - Via del Seminario, 5 - 47041 Montefeltro (RN) - Tel. 0541/31303 Fax 0541/31304
 e-mail: caritas@caritas-sanmarino-montefeltro.it - Http://www.caritas-sanmarino-montefeltro.it

SANTE MESSE NEI LUOGHI DI LAVORO NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA

Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* evidenzia il rischio che alcuni luoghi del vivere quotidiano, come quello del lavoro, possono correre il rischio di una “desertificazione spirituale, frutto del progetto di società che vogliono costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane” (EG n. 86).

Per evitare questo pericolo, ai cristiani è chiesto di conservare e vivere la propria fede nel luogo di lavoro, irradiandola verso gli altri attraverso la testimonianza di una vita abitata della gioia del Vangelo.

Papa Francesco ci invita a essere “*persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!*”.

Consapevoli del rischio della desertificazione spirituale, ma mossi dal desiderio di condividere la Speranza, sono state celebrate nei giorni immediatamente antecedenti alla Santa Pasqua alcune Sante



Messe, presiedute dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi, negli stabilimenti della Colombini S.p.A. a Galazzano e a Roverato e nello stabilimento della Valpharma a Ponte Messa.

Le celebrazioni hanno visto una cospicua partecipazione da parte degli improprietari e dei lavoratori, al termine delle

quali vi è stato spazio per lo scambio di auguri per una Santa Pasqua tra il Vescovo e i presenti.

Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro

ASSOCIAZIONE AMICI UNIVERSITÀ CATTOLICA

UNA REALTÀ ANCHE PER LA NOSTRA DIOCESI

Dal 2014 è attiva nella nostra diocesi l'Associazione Amici dell'Università Cattolica con l'obiettivo di far conoscere le attività dell'Ateneo, favorendo un clima di simpatia e un'azione di sostegno nei suoi confronti. Furono i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Università Cattolica coltivasse un solido legame con il territorio attraverso una vasta adesione di popolo.

Oggi l'Associazione conta circa 15.000 iscritti: una fitta rete di persone costituita da laureati, simpatizzanti e benefattori che condividono il progetto dei fondatori per un Ateneo a servizio della Chiesa e del Paese.

Le principali attività sviluppate dall'Associazione nella nostra diocesi sono:

- l'organizzazione nel marzo 2015 di una due giorni di orientamento per una scelta universitaria più consapevole. Rivolta agli studenti delle scuole superiori, hanno partecipato circa 40 studenti della nostra Diocesi che hanno giudicato l'iniziativa molto positivamente. La proposta verrà replicata a ottobre 2016;

- la promozione di incontri pubblici per la presentazione del Rapporto Giovani, osservatorio dell'Ateneo sulla realtà giovanile in Italia, svolti nel maggio 2014 a San Marino, nel maggio 2015 a Novafeltria e il 15 marzo u.s. agli insegnanti delle scuole superiori di San Marino e del Montefeltro;

- l'organizzazione nel settembre 2015 di una uscita culturale a Milano, nel corso della quale i partecipanti hanno potuto visitare la sede dell'Università del Sacro Cuore, il centro di Milano e la manifestazione internazionale Expo;

- l'organizzazione tra aprile e giugno 2016 di seminari vicariati per svolgere un discernimento comunitario nelle realtà locali per individuare proposte per dare pratica attuazione alle indicazioni emerse dal Convegno Ecclesiale di Firenze.

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica con le sue iniziative si rivolge ai ragazzi, ai giovani e agli adulti e dialoga con le comunità parrocchiali, il mondo dell'associazionismo, della scuola e delle famiglie. Far parte dell'Associazione Amici vuol dire attingere a un ricco patrimonio culturale e spirituale e avere l'opportunità di impegnarsi nella diocesi in un volontariato attento alle domande del nostro tempo. A quanti si sentono di sostenere l'Università Cattolica affinché sempre più giovani della nostra comunità possano conoscerla e frequentarla, accrescendo così il suo capitale sociale e culturale, l'Associazione Amici diocesana invita a partecipare alle attività che propone.

Per informazione è possibile rivolgersi a Emanuele Guidi (cell. 335 5709011, email emanuele.guidi@omniway.sm) oppure a Gian Luigi Giorgetti (cell. 335 7341005, email ggianluigi66@hotmail.com).

Associazione diocesana “Amici Università Cattolica”

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MAGGIO 2016

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI MAGGIO

□ *“Perché in tutti i Paesi del mondo LE DONNE SIANO ONORATE E RISPETTATE, E SIA VALORIZZATO il LORO IMPRESCINDIBILE CONTRIBUTO SOCIALE”.*

Con la maternità Dio ha affidato il mondo alle donne

In occasione del 25° anniversario della lettera apostolica *Mulieris dignitatem* del papa Giovanni Paolo II (un documento storico, il primo del Magistero pontificio dedicato interamente al tema della donna), papa Francesco ha spiegato che la Chiesa è **donna e madre**. E richiamando in particolare quel punto dove si dice che **Dio affida in modo speciale l'uomo, l'essere umano, alla donna**, il Papa così commenta:

«Che cosa significa questo *“speciale affidamento”* dell'essere umano alla donna? Mi pare evidente che il mio predecessore si riferisca alla **maternità**. Tante cose possono cambiare e sono cambiate nell'evoluzione culturale e sociale, ma rimane il fatto che **è la donna che concepisce, porta in grembo e partorisce i figli degli uomini**.

E questo non è semplicemente un dato biologico, ma comporta una ricchezza di implicazioni sia per la donna stessa, per il suo modo di essere, sia per le sue relazioni, per il modo di porsi rispetto alla vita.

Chiamando la donna alla maternità, Dio le ha affidato in una maniera del tutto speciale l'essere umano.»

A questo punto il Santo Padre si sofferma a segnalare due pericoli sempre presenti, *“due estremi opposti che modificano la donna e la sua vocazione”*. Il primo pericolo consiste nel **ridurre la maternità ad un ruolo sociale, ad un compito anche se nobile**. Ciò di fatto mette in disparte la **donna** con le sue **potenzialità**, non la **valorizza** pienamente nella costruzione della comunità. *“Questo sia in ambito civile, sia in ambito ecclesiale”*.

E, come reazione a questo, c'è l'altro pericolo, in senso opposto, **quello di promuovere una specie di emancipazione** che, per occupare gli spazi sottratti dal maschile, **abbandona il femminile** con i tratti pre-

ziosi che lo caratterizzano. *«E qui vorrei sottolineare come la donna abbia una sensibilità particolare per le “cose di Dio”, soprattutto nell'aiutarci a comprendere la misericordia, la tenerezza e l'amore che Dio ha per noi. A me piace anche pensare che la Chiesa non è “il” Chiesa, è “la” Chiesa. La Chiesa è donna, è madre, e questo è bello».*

Se nel mondo del lavoro e nella sfera pubblica è importante l'apporto più incisivo del **genio femminile**, tale apporto rimane **imprescindibile** nell'ambito della **famiglia**, che per noi cristiani non è semplicemente un luogo privato, ma quella **“Chiesa domestica”** la cui salute e prosperità sono **condizione** per la salute e la prosperità della Chiesa e della società.

Viene spontaneo chiedersi: come è possibile **crescere** nella presenza efficace in **tanti ambiti** della sfera pubblica, nel mondo del lavoro e nei luoghi dove vengono adottate le decisioni più importanti, e **nello stesso tempo** mantenere una presenza ed un'attenzione preferenziali e del tutto speciali **nella e per la famiglia?**

Risponde Papa Francesco: *“È nel dialogo con Dio, illuminato dalla sua Parola, che la donna cristiana cerca sempre nuovamente di rispondere alla chiamata del Signore, nel concreto della sua condizione”.*

Una preghiera, questa, sempre sostenuta dalla presenza materna di **Maria**.

«Lei, che ha custodito il suo Figlio divino, che ha propiziato il suo primo miracolo alle nozze di Cana, che era presente sul Calvario ed alla Pentecoste, vi indichi la strada da percorrere per approfondire il significato e il ruolo della donna nella società e per essere pienamente fedeli al Signore Gesù Cristo ed alla vostra missione nel mondo».

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ *“Perché si diffonda in famiglie, comunità e gruppi LA PRATICA di PREGARE IL SANTO ROSARIO per l'evangelizzazione e per la pace”.*

Il Rosario: una bella e dolce “anticaglia”

Un giorno fece visita all'Oratorio di Valdocco il marchese **Roberto D'Azeglio**, senatore del Regno di Sardegna ed amico del re **Carlo Alberto**: un uomo che a Torino contava molto... in tutti i sensi. Gli onori di casa li fece lo stesso **Don Bosco** che lo accompagnò nella visita. Il marchese vide i ragazzi che giocavano e li osservò anche mentre pregavano in chiesa. Espresse la sua viva compiacenza per quello che aveva visto, ma con una **riserva**: definì **tempo perduto** quello occupato a recitare il Rosario. *“Lasci, gli disse, di far recitare ai ragazzi quell'anticaglia di 50 Ave Maria infilate una dopo l'altra”.*

Don Bosco lo guardò e gli rispose: *“Ebbene, io ci tengo molto a tale pratica; e potrei dire che su questa è fondata la mia istituzione; sarei disposto a lasciare tante altre cose pure importanti, ma non questa”.* E poi con il suo abituale **coraggio** soggiunse: *“Se fosse necessario, sarei disposto a rinunciare anche alla sua preziosa amicizia, ma mai alla recita del S. Rosario”.*

L'amicizia si interruppe... ma la pratica del Rosario è continuata... fino ad oggi. Ma allora cos'è il Rosario se per Don Bosco aveva molta più importanza dell'amicizia di un suo illustre benefattore?

I Papi ne hanno sempre **ribadito l'importanza** nella vita della Chiesa. **Paolo VI** ha scritto che lo **scopo ultimo** del culto alla beata Vergine Maria (quindi anche del Rosario) è di **glorificare Dio** e di impegnare i cristiani ad una **vita del tutto conforme** alla sua volontà.

Pio XII lo ha definito *“il compendio di tutto il Vangelo”*. Quindi recitare questa preghiera mariana, proprio nella metodologia ripetitiva dell'Ave Maria, è **“ritornare al Vangelo”** ed al suo centro, **Gesù Cristo**. È cioè **riflettere e pregare, meditare e contemplare ciò che Lui ha fatto per noi**.

È richiamare alla nostra vista i misteri dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Cristo **per la nostra salvezza**.

In altre parole: attraverso la preghiera siamo portati a pensare all'amore di Cristo per noi e ad **impostare**, giorno dopo giorno, la nostra vita **sul suo esempio**. Questo lo facciamo chiedendo l'aiuto di **Maria**, madre di Cristo e nostra. Per questo il Rosario è chiamato *preghiera mariana cristocentrica*.

Tutto valido anche oggi? La risposta è di Giovanni Paolo II: *«Il Rosario della Vergine Maria... rimane anche in questo Terzo Millennio... una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Non ha perso nulla della freschezza delle origini... per ridire, anzi “gridare” Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come “la via, la verità, la vita”».*

Cose di cui anche noi, cristiani moderni o post moderni, giovani o meno giovani, **abbiamo bisogno**, per continuare ad essere **positivi e propositivi** nel nostro mondo ricco di tecnologia e di benessere, ma spesso povero di anima e di ideali.

CHE PELLEGRINO SEI?

Quando l'accoglienza diventa stile di vita



«Lo sa che i trascendentali sono quattro?». «No, correggo prontamente, sono tre: *bonum, verum, pulchrum*». Il gesuita replica: «Sono quattro, perché al vero, al bello, al buono, si deve aggiungere la *misericordia*. Dio è verità, bellezza, bontà e misericordia».

Ho riferito qualche frase di una mia recente conversazione con un gesuita. Ovvio: si trattava di una provocazione, ma in essa ci sono verità e luce. Si potrebbe obiettare che c'è violenza nella natura, aggressività nel mondo animale, resistenza al perdono nel cuore umano... Non sembra che la misericordia sia così diffusa e universale. Tuttavia, la misericordia è un grembo che continua a suscitare vita, una ostinazione che

fa ricominciare dopo ogni crisi, una forza che *fa nuove tutte le cose* nella prospettiva della Risurrezione.

Qualche mese fa su questo inserto avevamo scritto che il Giubileo era partito "a razzo". Oggi dobbiamo aggiungere che, pur nello scorrere dei mesi, tiene e continua a coinvolgere. Sono aumentati il fervore, l'attenzione e la partecipazione. Dopo il pellegrinaggio della diocesi a Roma, si susseguono i pellegrinaggi dei vicariati alla Cattedrale. Sempre più persone si mettono in cammino nella scia delle stazioni giubilari. Ad ogni tappa i pellegrini si impegnano a praticare lo spirito delle opere di misericordia: una ogni mese. Ci sono anche gruppi o categorie di persone che vo-

gliono celebrare l'Anno Santo insieme: i primi a partire i chierichetti!

Giubileo vuol dire anche movimento, ma di quale movimento si tratta? Solo di moto a luogo? Il movimento è da intendersi come metafora di un reale cammino interiore. Celebre l'apologo del pellegrino orientale: «Che viaggiatore sei? C'è chi procede con i piedi: i suoi passi si impolverano su piste asolate e si riposano in valli, oasi e locande. Costoro sono i mercanti. C'è chi avanza per le strade con gli occhi: costui vuole scoprire e sapere, sostare in antichi castelli e penetrare in città variopinte o nell'orizzonte luminoso di un panorama. Costoro sono i sapienti. Infine c'è chi viaggia col cuore: egli

non s'accontenta di camminare, visitare, sapere, ma vuole vivere con gli uomini e le donne delle regioni attraversate, ascoltarli e parlar loro e mettere in luce la perla segreta di Dio che dappertutto è riposta. E costui è il pellegrino.

Il movimento che ti cambia è quello che ti fa vivere la prossimità perché la vicinanza ti interpella, ti coinvolge, se necessario, ti mette in crisi. Vale soprattutto nella pratica delle opere di misericordia. Allora l'accoglienza diventa stile di vita, modo di pensare, cultura. Ti domandi: «Chi è l'altro per me?». Puoi accogliere l'altro per compassione. Puoi far accoglienza persino per ricavarne una gratificazione. La formulazione catechistica delle opere di misericordia, se non la si comprende bene, potrebbe non sfuggire da un certo paternalismo. Penso soprattutto alla formulazione con cui sono scritte le opere di misericordia spirituale: insegnare agli ignoranti, sopportare pazientemente le persone moleste, ammonire i peccatori, ecc. Il vero punto di partenza è questo: l'altro è mio fratello, mi appartiene. Applico a questo proposito un testo straordinario di Isaia: «*Tu mi appartieni... tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo*».



RITORNO ALLE RADICI

Sabato 4 giugno, primo sabato del mese: un altro punto sul ricamo di luce acceso dalle stazioni giubilari. Ad ogni tappa si incrocia un pezzo di storia della spiritualità locale nei luoghi che hanno visto il passaggio di figure di santità. Il cammino verso i luoghi scelti, di volta in volta, per la preghiera è un riandare alle radici della propria fede, un momento di profonda contemplazione da cui ripartire, poi, con la consapevolezza di essere un unico popolo che il Signore raduna, custodisce e guida attraverso i secoli.

La stazione giubilare del mese di giugno si svolgerà in un posto molto speciale: il Sacello del Santo Marino. Il ricordo del primo rifugio (lat. *sacellum*, diminutivo di *sacrum*: “recinto sacro”) di San Marino alle pendici del monte Titano è stato tramandato oralmente nel tempo, ma il sito non era facilmente raggiungibile. L'abbandono, il groviglio di cespugli, il rigoglio della natura avevano reso impossibile l'accesso. Solo nel 2000, in vista delle celebrazioni per i 1700 anni della Repubblica e dalla morte del Santo, lo Stato ha effettuato una serie di lavori che hanno reso accessibile ai fedeli il Sacello. Il percorso per raggiungere la grotta è ora quasi tutto a scalini che accompagnano

nella preghiera e permettono di fare piccole pause per rimirare il panorama che si apre di mano in mano. Un luogo di solitudine, dunque, ma di una solitudine che non è separazione dal mondo, bensì spazio di intimità con il Signore che nutre e rilancia, poi, all'incontro con i fratelli. Prendo in mano il celebre studio di don Eligio Gosti: «*La biografia descrive il tenore di vita trascorso in quell'antro da Marino che pensa alla raccolta dei frutti e pianta un piccolo orto. Prende cibo solo alla sera. La sua gioia è una piccola sorgente che con il suo gorgogliare segna le ore come una clessidra... Ma*

4 GIUGNO 2016 AL SACELLO DI SAN MARINO

anche nell'estinguere la sete è molto temperante. Di giorno ammira la Valle del Marecchia. Sa che quel fiume indica anche la strada che da Rimini porta a Roma, dove è la sorgente della sua fede». Il Sacello era anche luogo di battaglia contro le tentazioni. «Se la salita fa provare la tentazione di avvicinarci al cielo e di poter vedere meglio il Signore, una volta lassù un brivido dalla punta dei piedi alla cima dei capelli trafigge il corpo e l'anima con

il pericolo di precipitare nell'oscuro abisso» (ibidem).

A chi viene da fuori questo luogo apre appena la porta all'incontro con il Santo. Per questo abbiamo chiesto al direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, Graziano Bartolini, sammarinese doc, di spiegare che cosa rappresenta questo luogo per i sammarinesi.

«San Marino non è semplicemente il santo patrono, ma è come la radice, la sorgente della nostra comunità religiosa e della nostra Repubblica. È il padre del nostro popolo, perché da lui proveniamo e di lui ci sentiamo figli. Se la Basilica che custodisce le reliquie – prosegue il diacono Graziano – ci parla della gloria di Marino in cielo e della protezione che ha sempre assicurato alla sua terra e alla sua gente, il Sacello ci parla del suo cammino di credente, innamorato di Cristo, deciso a seguirlo ad ogni costo sulla via della santità. Salire, non senza fatica, i gradini in pietra che si inerpicano sempre più ripidi sul dirupo è un'esperienza straordinaria. Man mano che si sale, l'orizzonte si apre su un panorama mozzafiato che al tramonto si tinge di colori: sembra raccontarci l'animo di San Marino, questo uomo rude, venuto dal mare, abituato al lavoro durissimo di tagliapietre, il cui animo però sapeva immergersi profondamente in Dio. Giungere al Sacello, sedersi nel piccolo anfratto e riposare dalla fatica dell'ascesa, fa sentire una straordinaria vicinanza con San Marino, una familiarità con lui, una vicinanza che tocca il cuore e spinge ad imitarlo nella fede, nella laboriosità, nell'amore per Dio e per i fratelli».

Mettiamoci, allora, in cammino fin da ora verso questo luogo di straordinaria e affascinante spiritualità. L'appuntamento è per sabato 4 giugno alle ore 20:45. (Paola Galvani)



ESPERIENZE

Abbiamo chiesto ad alcuni amici di raccontarci come interpretano questa parola del Signore Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,35).



IL PROTAGONISTA RESTA SEMPRE IL SIGNORE (p. Francesco M. Acquabona)

Parto da un passo del Vangelo che porto con me da quando a Roma, ancora studente di teologia, prestavo un piccolo servizio presso le Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta. Sono cinque parole con le quali Gesù, interpellandoci, si identifica con ogni sofferente e sulle quali Madre Teresa e le sue consorelle hanno fondato la propria spiritualità: “Lo avete fatto a me”. Dunque non privilegiare la dimensione strettamente spirituale dimenticando l’aspetto umano, ma neanche dimenticare che nel malato si incontra Cristo e lo si serve a suo nome. Una consapevolezza da tenere viva come riferimento personale, come ispirazione della qualità del proprio agire, ma anche quale chiave di lettura delle realtà della sofferenza. La ferita della malattia è anche ferita dell’anima, spesso più dolorosa, che tuttavia costituisce un varco – la mia esperienza di cappellano dell’Ospedale di San Marino me lo conferma – in cui lo Spirito stesso trova spazio per parlare al cuore dell’uomo, per ricordargli l’essenziale e condurlo alla consolazione della fede. A volte l’idea del servizio cristiano al malato si riduce alle azioni concrete da compiere, all’atteggiamento psicologico da assumere, mentre insieme al sacerdote, al malato e al credente che in qualsiasi modo lo assiste, il protagonista è e resta sempre il Signore. Cristo, ci ricorda il Vangelo, si commuove di fronte alle sofferenze dell’uomo. Dimenticare questo nucleo reale e profondo significa prima o poi cadere in un protagonismo frustrante e dimenticare le effettive possibilità di guarigione dell’anima e del corpo aperte dalla fede di ciascuno e affidate alla Chiesa. Il servizio al malato, pertanto, sgravato dal peso delle carenze delle qualità personali, sempre e comunque insufficienti, diventa occasione privilegiata per vedere in atto la misericordia di Dio verso ogni suo figlio.

È DI PIÙ QUELLO CHE SI RICEVE (esperienze dei volontari della parrocchia di Novafeltria)

Sono una ventina le persone della parrocchia che, di giorno in giorno, offrono la loro disponibilità e presenza operosa a chi ha bisogno di assistenza nell’Ospedale Sacra Famiglia, nella Casa di Riposo delle Suore Maestre Pie e nelle famiglie.

Il Volontariato di Novafeltria ha una lunga storia, che risale almeno al tempo della guerra 1940-45 e al dopoguerra, con la Conferenza di San Vincenzo e l’ODA (Opera Diocesana Assistenza).

“Con le nostre opere facciamo brillare un pezzo di cielo, quando doniamo l’amore e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo. Da oltre venti anni presto servizio nell’Ospedale. Ricordo ancora la grande preoccupazione che mi assaliva quando dovevo affrontare il mio turno. Ma con l’aiuto del Signore e l’amore per il mio prossimo, bisognoso di attenzione, ho cercato di offrire il meglio di me stessa. Mi rendo conto che il tempo dedicato agli altri è stato un insegnamento per affrontare le situazioni difficili che la vita pone. È proprio vero che è maggiore ciò che si riceve, rispetto a quello che si dà. Gesù dice: “Quando avete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me!”. Allora, come non adoperarci in un servizio, come quello del Volontariato ospedaliero, dove ci sono tanta sofferenza e tante persone sole? In loro incontriamo il Signore. Farsi prossimo è agire da buon Samaritano. È uscire dall’egoismo e dalle comodità; dare del tempo a chi ha bisogno di aiuto sia materiale che spirituale, testimoniare con la vita ciò che crediamo. Farsi prossimo è donare le nostre mani a Gesù, che si fa pellegrino con noi”.

“Far parte dell’UNITALSI e fare volontariato nell’Ospedale e nella Casa di Riposo è per me un dono. Stare vicino a chi è solo e ammalato mi fa riflettere su tante cose. Dare un po’ di tempo e un gesto di gentilezza a questi fratelli significa ricevere il cento per uno. È una gioia profonda! Provare per credere. È stata una scelta bellissima, perché ho imparato che cosa è l’amore, che cosa significa donarsi ai fratelli bisognosi; ho capito che cosa è la vera gioia: sorridere sempre perché ogni malato è Gesù vero. Senza la carità non s’incontra Gesù.

Nel tempo della prova, la memoria del Volontariato diventa occasione di ringraziamento per la salute fisica, dono da custodire con cura e da offrire soprattutto ai poveri, ai soli, ai malati. Non ci pentiremo mai di aver amato il prossimo. Stringerci attorno al malato è gratificante, perché allora diventiamo strumenti dell’amore affettivo di Dio, un amore che nessuno ci potrà mai togliere, una fiducia sconfinata nel Signore”.

Le opere di misericordia/6

«VISITARE I CARCERATI»

«Ero carcerato e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36)

Le forme di detenzione sono cambiate; ma resta valido l'invito del Signore a soccorrere e visitare chi è in carcere. Anzi, il Signore insegna a vedere lui stesso nel carcerato. Un tempo i carcerati erano più facilmente avvicinati e l'aiuto delle persone caritatevoli era indispensabile. Non mancano neppure oggi le occasioni e le modalità per far sentire vicinanza. Chi ha sbagliato va aiutato a redimersi: servono anzitutto a questo le prigioni.

«Il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere» (Ap 2,10)

Per i primi cristiani (come per i cristiani in situazione di persecuzione) il carcere era una possibilità tutt'altro che teorica. Ma c'è oggi una "persecuzione educata" che deride ed emargina il credente, imbavaglia la testimonianza cristiana, censura le parole della fede. L'esempio dei martiri ci infonde coraggio e parresia. San Paolo ha fatto della sua carcerazione una opportunità di evangelizzazione e delle sue catene un vanto: "Io, Paolo, il prigioniero del Signore" (cfr. Ef 3,1; 4,1; Fm 1,9).

Signore Gesù, affidiamo alla tua misericordia i nostri fratelli carcerati; sostienili nel cammino di redenzione e di reinserimento nella comunità. Ti preghiamo specialmente per chi è ingiustamente privato della libertà e per chi è impedito a difendersi.

Rendici attenti alle loro condizioni di vita: appartengono alla nostra comunità. Spezza le catene che ci rendono incapaci di uscire da noi stessi e di amare. Fa' di noi degli operatori di giustizia e di verità. Accompagnaci con la forza del tuo Spirito tra le braccia dell'unico Padre che fa sorgere il suo sole sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Amen.

«Ricordatevi dei carcerati» (Ebr 13,3)

In Italia ci sono 53.495 carcerati (molti già condannati, alcuni in giudizio). Sono presenti nella nostra preghiera? Sosteniamo iniziative che siano loro d'aiuto ed esprimano misericordia? Si impone una seria riflessione sulla natura del regime detentivo: punizione, difesa, rieducazione? Chi vigila sulle carceri perché sia rispettata la dignità umana?

«Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi» (Gal 5,1)

Sperimentiamo nella vita cristiana momenti nei quali la nostra libertà è minacciata dalle passioni e dagli attaccamenti. A volte non siamo padroni di noi stessi e questo ci impedisce di spenderci per il Signore e per gli altri. Non sempre sono catene pesanti, a volte si tratta di un tenue filo, ma resistenti che non ci fa spiccare il volo. Per fare dono di noi stessi, dobbiamo prima "possederci".

«Sciogliere le catene inique» (Is 58,6)

Il secolo appena trascorso ha sulla coscienza la più spaventosa forma di carcerazione di massa: i lager, i gulag e tante altre... Anche in questi giorni assistiamo a violenze d'ogni genere, torture e privazione della libertà. Ci sono poi situazioni di vera e propria prigionia "a cielo aperto": dipendenze e condizionamenti come l'alcool, la droga, l'abuso sessuale, ecc. L'emergenza educativa ci interpella direttamente!



Scendi in piazza e fai vincere la solidarietà

L'8xmille per il bene comune

COME AIUTARE AD AIUTARE

È un anno particolare quello che stiamo vivendo, che si intreccia strettamente con il cammino proposto dal Giubileo della Misericordia. Se Dio è misericordioso anche i suoi figli devono esserlo e questo non si traduce solo in un atteggiamento spirituale, ma anche in gesti concreti. Con l'8xmille, la Chiesa cattolica può offrire un maggiore numero di risposte concrete a chi è nel bisogno, fisico, materiale, spirituale. Promuovere questo strumento per il suo sostegno economico (che non è mai un fine) aiuta ad aiutare. Perché se fondamentale è la buona volontà, altrettanto lo sono le risorse economiche. Le parrocchie che hanno vinto finora hanno potuto realizzare i propri progetti grazie ad ifeelCUD. Quest'anno c'è una novità.

"In questa nuova edizione - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. promotore del concorso - gli obiettivi sono 2: il primo, che si conferma prioritario, vuole continuare a sostenere progetti di utilità sociale, che spesso poi diventano valide alternative e risposte tangibili per le famiglie in difficoltà, i giovani senza lavoro e gli anziani soli. Il secondo è quello di mostrare, attraverso un evento di sensibilizzazione e di trasparenza, l'uso di questi fondi anche a livello locale e quindi la loro importanza poiché permettono di realizzare opere utili nel proprio contesto sociale".

Si può, dunque, *amare e agire* per il bene del prossimo con un "progetto"?

Affermativo. Ma attenzione a non cadere nella tentazione di pensare "qualcun'altro ci penserà". Si può e si deve agire insieme. E se talvolta si rinuncia a qualcosa di personale per poterlo donare, in questo caso per "dare" basta "ideare", e farlo con la propria comunità.

MARIA GRAZIA BAMBINO

Il concorso nazionale *ifeelCud* - promosso dal Servizio Promozione Sostegno Economico della C.E.I. - invita tutte le parrocchie a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e ad organizzare un evento di promozione a favore dell'8xmille alla Chiesa cattolica da documentare con un video oppure con un servizio fotografico. *In palio 8 contributi economici fino a 15.000 euro. È previsto anche un Premio della Giuria per il miglior video che racconterà l'evento. A vincere sarà la solidarietà e, anche se è rimasta nel nome, non è più obbligatoria la raccolta delle schede CU* (ex CUD), che resta comunque una pratica auspicabile. Il bando si concluderà il 30 maggio.*

I PROGETTI VINCITORI DELL'EDIZIONE 2015

Le buone idee vincono sempre. Vincono se si sviluppano in progetti. E i buoni progetti hanno chiari gli obiettivi da raggiungere e le modalità per poterlo fare. Fondamentale è saper coinvolgere le proprie comunità parrocchiali che poi ne beneficeranno direttamente e, con loro, le realtà locali. L'esempio in queste brevi sintesi che possono essere approfondite sul sito www.ifeelcud.it.



Parrocchia S. Francesco di Paola di Scafati (SA): *La Casa di Francesco* offre una struttura di prima accoglienza e di ascolto dove ognuno possa confidare i propri disagi, trovare conforto, sollievo e chiunque abbia bisogno possa lavarsi, vestirsi, riposarsi, nutrirsi.

Parrocchia Maria SS. del Buon Rimedio (NA): *Il Buon Rimedio* potenzia i servizi parrocchiali esistenti, già realizzati con l'8xmille, attraverso una serie di laboratori di specializzazione (ceramica, lettura, teatrale, musicale ed informatico) per consentire ai giovani del difficile quartiere di Scampia di formarsi in vari ambiti ed individuare nuove opportunità di crescita professionale.

Cattedrale di Bari: *Orchestra del Borgo Antico di Bari*, prendendo ad esempio il sistema "Abreu" del Venezuela, attraverso la musica e la formazione di un'orchestra cerca di recuperare alcuni ragazzi a rischio di Bari vecchia inserendoli in un percorso formativo comunitario.

Cattedrale S. Lorenzo Maiorano (Manfredonia): *Guarda con speranza il tuo futuro* potenzia i servizi parrocchiali esistenti con lo sportello polivalente e alfabetizzazione, per promuovere l'integrazione socio lavorativa di persone immigrate e di italiani disoccupati, e un laboratorio di sartoria e realizzazione di prodotti artistici e culturali, per favorire la ricerca di un'occupazione.

Parrocchia Santi Pietro e Paolo (Saronno): creazione *Fondo cittadino di solidarietà*, già operativo da due anni, ha la finalità di offrire un sostegno materiale e morale alle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica, che non ricevono un aiuto dai servizi sociali del Comune.

Parrocchia di S. Agazio Martire di Guardavalle (CZ): *Insieme abbattiamo le barriere* ha l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili attraverso la realizzazione di uno spazio polifunzionale con laboratorio, sala da pranzo, sala lettura con biblioteca e caffetteria che permetterà loro di incontrarsi, sviluppare le proprie abilità residue e favorire le relazioni sociali.

Parrocchia S. Filippo Neri (MI): *Insieme siamo un dono* ha la finalità di potenziare i servizi parrocchiali esistenti con una serie di nuove attività volte ad aiutare gli anziani e le famiglie bisognose in un quartiere difficile di Milano, la Bovisasca. La creazione di "una rete di prossimità" e l'istituzione della "badante di condominio" sono due dei punti chiave del progetto.

COME FUNZIONA IFEELCUD 2016

PER CONCORRERE LE PARROCCHIE SONO CHIAMATE A:

- iscriversi online su www.ifeelcud.it
- presentare una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- organizzare nella propria parrocchia

un evento di promozione e sensibilizzazione alla firma per l'8xmille

- documentare l'evento con un piccolo video o fotoreportage

Vincono le 8 parrocchie che hanno realizzato i progetti considerati più meritevoli

da una Giuria secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito www.ifeelcud.it.

Il video permette di concorrere alla vincita di un premio aggiuntivo di 1.000 euro.

Proclamazione dei vincitori sul sito il 30 giugno 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (EX CUD) SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL CU. IN ALTERNATIVA SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO UNICO (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).

TRE SACERDOTI DIOCESANI FESTEGGIANO IL LORO ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE PRESBITERALE

DON KRZYSZTOF BIALOWAS, il 16 maggio, saluta il 25° di ordinazione sacerdotale avvenuta per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Sua Em. Franciszek Macharski Cardinale di Cracovia. Don Cristoforo, com'è più comunemente conosciuto in Diocesi, è nato a Terespol, Polonia, il 28 aprile 1964 ed è stato incardinato in Diocesi il 25 agosto 2007. Nel 1994, inizia il lavoro pastorale con i bambini, i chierichetti, il coro parrocchiale e la Gioventù OASI e guida gli Esercizi Spirituali dell'Avvento e della Quaresima in Polonia. Nel 1999 inizia la sua attività pastorale nella Diocesi di San Marino-Montefeltro come Amministratore Parrocchiale a Novafeltria, Casteldelci, Fragheto, Villa di Fragheto, Schigno, Senatello, Santa Maria in Sasseto. Nel 2002 è nominato dal Vescovo Mons. Paolo Rabbitti Rettore del Santuario del Beato Domenico Spadafora, in Montecerignone. Nel 2005 viene nominato Amministratore parrocchiale a Sassofeltrio e Gesso ed aiu-



ta nel processo di Canonizzazione del Beato Domenico Spadafora. Nel 2006 viene nominato Postulatore Diocesano per la Causa di Canonizzazione del Beato Domenico del processo di canonizzazione del Beato. Lavora, sotto la guida del Rela-

tore Generale, per la preparazione della Positio per il Processo di Canonizzazione del Beato Domenico Spadafora OP. In qualità di Postulatore Romano per la Causa di Canonizzazione del Beato, inizia la formazione e la costituzione di numerosi Gruppi di Preghiera dedicati alla venerazione e alla conoscenza di Domenico Spadafora in Italia e all'estero.

Attualmente è Postulatore romano presso la Congregazione dei Santi di Roma, presieduta dal Cardinale Angelo Amato. Ha pubblicato *I luoghi dove è vissuto il Beato Domenico Spadafora*, 2005 (album); *Credere o non credere (I parte)*, 2005; *Credere o non credere (II parte)*, 2006; *Un Beato che unisce Randazzo e Montecerignone* (in collaborazione con Mariastella Diletto), 2006; *Il Beato Domenico apostolo della Valconca*, 2008 e, da ultimo, *Domenico Spadafora OP. Predicatore e riformatore*, 2016.

A Don Cristoforo vanno i nostri auguri per il bel traguardo raggiunto.

DON ROUSBELL PARRADO ha salutato il 10° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Nato a El Calvario, Colombia, il 29 settembre 1975, giunto in Italia prosegue gli studi presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, dove consegue il Baccellierato in Filosofia e Teologia e Master in Ecologia e Scienze Ambientali. È nella nostra Diocesi nell'ottobre del 2003 e viene accolto nella Parrocchia di Secchiano Marecchia dal Parroco Don Sante Celli.

Il Vescovo Mons. Luigi Negri l'ordina presbitero il 23 aprile 2006, nel Santuario del Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Dall'ottobre 2004 è nella Parrocchia Sant'Apollinare di Mercatino Conca dove rimane fino al novembre del 2008. Nello stesso periodo è Vicario parrocchiale della Parrocchia di Montelicciano. Quindi viene destinato a Piandimeleto presso la Parrocchia di San Biagio dove, con l'incarico di Amministratore parrocchiale, subentra a Don Sergio Sisto Severi. Nel novembre del 2010, subentra a Don Marino Gatti nel ruolo, che tuttora ricopre, di Direttore del Centro Missiona-

rio Diocesano. Questo incarico lo porta a conoscere ed approfondire i rapporti fra la nostra Diocesi e il mondo missionario, compiendo visite a diverse missioni nel Continente africano anche per campi di lavoro con gruppi di volontari della nostra Diocesi.

Don Valentino Salvoldi, sacerdote al servizio della Santa Sede per la formazione del clero delle giovani Chiese che ha visitato diverse volte il nostro Centro Missionario Diocesano ha scritto a Don Roubell: "Vorrei che mi sentissi vicino con la preghiera e il mio affetto in questo 10° anniversario dell'ordinazione presbiterale, assieme ai tuoi fedeli in festa, grati a Dio per il privilegio d'averti come loro pastore".

Mentre la comunità di Piandimeleto in un messaggio letto da Monica Giampaoli ha scritto: "I sacerdoti non sorgono a caso, non si formano da sé, non può formarlo l'umano sforzo, ma vengono dalla Divina Misericordia, che li crea, che li genera, che li dona al mondo. E se non si prega per averli, non si ottengono". E ancora, prendo in prestito queste frasi di



Sant'Annibale di Francia "per esprimere tutta la nostra gratitudine a Dio per il dono di Don Roubell, che festeggia oggi il suo decimo anniversario di ordinazione sacerdotale".

Auguri anche dalla redazione del «Montefeltro».

DON ALESSANDRO SANTINI ha salutato i primi cinque anni di sacerdozio. Il 30 aprile del 2011 è ordinato presbitero dal Vescovo Mons. Negri nel corso di una solenne concelebrazione alla quale hanno partecipato tanti fedeli e molti sacerdoti della Diocesi ed il 1° maggio celebra la sua prima Messa a Castel delci. Nel 2003 giunge in Diocesi, a Castel delci, con la famiglia e fa il suo ingresso nel Seminario Regionale di Bologna.

Il 27 giugno del 2010 riceve l'ordine del Diaconato mentre sta svolgendo il suo ministero nella parrocchia di Macerata Feltria, alla quale era stato assegnato nel 2007 già da seminarista. Il 30 giugno 2010 consegue il Baccalaureato in Teologia, a conclusione del corso istituzionale di studi presso il Seminario Regionale di Bologna. Nel 2011 viene nominato Vicario parrocchiale di Macerata Feltria nella Parrocchia di Macerata Feltria e Amministratore parrocchiale di Caprazzino. Negli anni dal 2014 al 2015 è Vicario parrocchiale a Serravalle e dall'ottobre del 2015 riceve l'incarico di guidare la Parrocchia di Mercatale e l'Amministrazione parroc-

chiale di Caprazzino e Bronzo, dove tuttora svolge il suo ministero sacerdotale. La vocazione al sacerdozio Don Alessandro l'avvertì nei primi anni 2000; decide così di lasciare il lavoro per riprendere in mano i libri e conseguire il diploma di maturità (ragioneria), che gli ha permesso di accedere agli studi di teologia.

Negli anni del seminario, iniziato nel 2003, ha ricevuto una solida formazione, che lo ha messo in grado di conformarsi ogni giorno di più a Gesù Cristo. Ma Don Alessandro non ha fatto mai mistero della solida formazione cristiana ricevuta in famiglia, che lo ha aiutato in maniera decisiva nel prendere la decisione di abbracciare gli studi nel Seminario Maggiore di Bologna. In occasione della sua ordinazione sacerdotale Don Alessandro scrisse: "Diventare Sacerdote significa accogliere con una grande gioia un dono che mi viene attraverso il rapporto con Dio, consapevole dei miei limiti, che comunque affido al Signore.

Credo che la contentezza che avverto in questi momenti derivi dal seguire e aderire ad una chiamata, quindi nel fare la



volontà del Signore. Il Sacerdozio nel secondo grado dell'Ordine Sacro configura a Cristo Pastore, messo al servizio del popolo che deve pascere, affinché arrivi ad incontrare Dio".

Auguri a Don Alessandro anche dalla grande famiglia del «Montefeltro».

DAL MOZAMBICO CI SCRIVE PADRE FRANCO ANTONINI

Nampula, 20 aprile 2016

Cari amici di MONTEFELTRO,

vi saluto tutti e vi racconto un po' del mio lavoro nella parrocchia/missione di Santa Cruz dove mi trovo da luglio 2015. È una parrocchia con la comunità sede e due succursali (cappelle). In totale i cristiani (cattolici) sono circa 5.000 sparsi in una popolazione di circa 80.000. Abbiamo una bella chiesa, ottagonale, che contiene circa 1.200 persone: alla domenica si riempie e in alcune occasioni trabocca. C'è un laicato molto attivo nei vari campi. Ognuna delle tre comunità (la sede e le due cappelle) è suddivisa in nuclei e, a loro volta, i nuclei in sottogruppi per permettere alle persone di conoscersi, di riunirsi insieme per pregare in vari giorni della settimana, condividere le situazioni, realizzare lavori vari. Una specie di catena di comunità. Anche la tradizionale benedizione pasquale è fatta dai responsabili dei nuclei con i responsabili dei sottogruppi. Abbiamo preferito chiamarla visita pasquale della comunità, sottolineando il fatto che la Chiesa-madre visita tutti i suoi figli per portare consolazione e misericordia (specialmente in questo anno giubilare della misericordia) e conoscerli nella loro realtà quotidiana. Fare sentire che Dio non dimentica nessuno e si fa presente attraverso la Chiesa.

Il triduo pasquale è stato vissuto intensamente. Il momento più sentito qui è l'Adorazione della Croce il venerdì santo. L'Adorazione è durata più di cinquanta minuti. Nella vigilia pasquale non abbiamo fatto battesimi per motivi pratici: i bairros qui sono abbastanza insicuri, poco illuminati, con bande che li dominano. Abbiamo riflettuto sul nostro battesimo, quello che ognuno ha ricevuto. Il giorno di Pasqua abbiamo avuto ventidue battesimi di adulti e tre matrimoni. I giovani e adolescenti aspettavano il battesimo nella notte di Pasqua... ma sono stati rimandati per insufficiente preparazione! Saranno battezzati a Pentecoste; sono circa centocinquanta. Credo sarà un bel giorno!!! Nel frattempo sono stati battezzati trentun giovani nella comunità di Napala e in maggio saranno battezzati altri 22 nella comunità di Namiteka. I giovani nella parrocchia sono molti e sono lo spaccato di questa società prevalentemente giovane. Molti hanno grandi difficoltà per poter studiare, poi fanno fatica a trovare lavoro. Passando per la città si incontrano tanti giovani che non hanno niente da fare... e trovano lavoro nella malavita. Co-

me parrocchia cerchiamo di dare attenzione ai giovani aiutandoli a riflettere sulle cose importanti della vita e aiutandoli a non prendere strade che portano all'autodistruzione. Ma avremmo bisogno di maggiori spazi di aggregazione e di proposte formative per il lavoro in proprio. Abbiamo fatto coi giovani il Ritiro di un giorno, prima di Pasqua e ne sono venuti 115. Adesso si sta organizzando il campionato di calcio con le nove parrocchie della città. Poi avremo altri Ritiri. Anche qui i giovani hanno paura di sposarsi!

I motivi sono sempre gli stessi: questione economica, mancanza di soldi per la festa, incertezza dei sentimenti... Io dico che la festa esagerata è diventata un idolo. Stiamo insistendo molto sulla logica, per un cristiano, di sposarsi con il Sacramento e non mettendosi semplicemente insieme. Stiamo cercando di lavorare per dare supporto alle famiglie cristiane. Il giorno otto aprile abbiamo fatto un Ritiro con le famiglie e si sono riunite cinquantquattro coppie. Molti gli assenti, ma come prima volta fu un buon risultato. Hanno manifestato la gioia di poter pregare insieme, riflettere, condividere, rivitalizzare il loro Sacramento. E anche conoscersi e aiutarsi tra loro. Si sta facendo un lavoro capillare di "aiuto fraterno". Di miseria in questi bairros infiniti ce n'è tanta. Ogni nucleo ha gli incaricati di questo ministero e devono preoccuparsi di conoscere i casi di miseria e vera necessità. La comunità parrocchiale si è fatta un fondo per l'Aiuto Fratello, costituito da offerte della comunità e da offerte venute da fuori, per poter intervenire e ha già fatto alcune cose belle: carrozzelle per paralitici, ricostruzione di case per vedove anziane, aiuti alimentari, aiuti in casi di malattie e morte, ecc. Per concludere vi racconto la mia impressione partecipando alla Messa crismale della Settimana Santa. Quando partecipavo nei primi anni dopo il mio arrivo, i sacerdoti mozambicani erano due; quest'anno i sacerdoti mozambicani/diocesani erano circa cinquanta!

Una Chiesa cresciuta, ormai adulta, una vera consolazione per noi missionari. Grazie se avete avuto la pazienza di leggere. Non ho raccontato cose speciali, ma ho voluto solo raccontare la vita di una piccola Chiesa che cerca di essere discepola del Signore Risorto. Pregate per me e per noi. Saluti cari

P. Franco Antonini

(C.P. 821 - 3100 Nampula - Mozambico - francesant68@gmail.com)

L'articolo che pubblichiamo di seguito è stato scritto da un giovane che ha svolto presso la nostra Redazione uno stage di due mesi richiesto dalla Fondazione Alta Valmarecchia di Novafeltria, Ente di formazione accreditato dalla Regione Emilia Romagna. Leonardo Lunadei ha seguito con interesse ed applicazione le prime nozioni del lavoro giornalistico che di volta in volta è stato verificato con la presentazione, da parte dello stagista, di alcuni articoli su argomenti particolarmente attuali: la realtà mafiosa, il patrimonio artistico troppo sottovalutato, gli accordi fra Usa e Cuba, elezioni amministrative ecc. Ci è sembrato giusto, a conclusione di questo periodo, valorizzare il lavoro svolto pubblicando sul Montefeltro l'ultimo articolo scritto da Leonardo che può anche non essere condiviso da tutti, ma che è la manifestazione dell'interesse dei giovani per la salvaguardia dei beni ambientali, l'impegno a ridurre i motivi dell'inquinamento, per lasciare al futuro dei nostri giovani un Paese più vivibile e qualche opportunità in più, ci auguriamo, di posti di lavoro.

QUALCOSA SI È MOSSO

Un gruppo di ragazzi in visita ai “grandi mostri” sardi, questi parchi eolici che sfruttando il soffiare del vento portano vita ed economia. Una, ahimè, piccola delegazione di rappresentanti e non, è stata ospitata da diversi comuni, i primi ad aver voluto un sistema del genere sul proprio territorio. Sono giovani che combattono e si informano per il progetto, abbandonato anni fa e ora ripresentato, di un parco eolico in zona Poggio Tre Vescovi. Ed è l'ultima occasione. Tra questi ragazzi, c'ero anche io. Arrivati sotto una delle più grandi pale, osservo e ascolto. Il movimento è lento, ipnotico, silenzioso.

Seguendolo con gli occhi si potrebbe pensare a tante cose, a questo mondo in cui qualcosa non va. Tuttavia sei lì sotto, piccolo come l'uomo di fronte a qualsiasi gigante che Madre Natura ha disposto per noi, e che pian piano stiamo distruggendo. Tra le mille cose a cui potresti pensare lì sotto, ci sono gli Europei di calcio che si giocheranno in Francia quest'estate con il rischio attentati, la vita in generale, la famiglia, il futuro. Eppure no, penso solo ad una cosa: questo fa respirare la Terra da tutto l'inquinamento di cui è ormai satura. Tutto questo non può che fare bene alla salute, perché la sua presenza implica la scomparsa di qualcosa di assai dannoso.

Tutto questo, se ben studiato, preparato e attuato, con professionalità, serietà e rispetto dell'ambiente, può funzionare. Poi vedo però che in Italia ci credono in pochi, e allora penso che magari qualcosa di poco chiaro, sotto sotto, ci potrebbe essere. Potrebbero esserci interessi maggiori di quelli che hanno i grandi petrolieri, le grandi aziende. E magari hanno ragione coloro che dicono che il nostro territorio, così bello, particolarmente riconoscibile e artistico ne risentirebbe di tutto ciò.

Poi guardo me, così piccolo e giovane, patriottico e speranzoso, incredibilmente realista, sognatore per adolescenza; io che sento sempre dire dai vecchi di paese: “Quella volta sì che eravamo tanti noi ragazzi”; io che nel futuro in Italia ci credo, senza per forza doverne scappare, rimpiangendola a volte ed altre rinnegandola; e io credo che tutto questo, ormai, può avvenire solo se ci allineiamo su ciò che riguarda lo sviluppo. E sviluppo, ormai, significa anche rinnovabile. Certo, il tutto va fatto con grande senso critico e attenzione, ma va fatto. Dobbiamo capire che è il momento di sfruttare ciò che con più facilità ci troviamo tra le mani.

Le scienze, gli studi e i passi avanti degli ultimi anni ormai ce lo permettono, la costruzione di questi parchi, oltre che far bene alla salute, non è più neanche una rimessa economica. Cosa ci blocca ancora? Forse la paura di uno “sfruttamento” (parola impropria per il contesto), forse la paura di un fallimento, o magari la paura di un successo. Quello che mi preme far

capire è che in presenza di uno qualsiasi di questi casi, si sarà comunque fatto del bene per chi verrà in futuro; i nostri figli e nipoti si troveranno, sicuramente, un mondo più pulito se questa politica verrà attuata, e noi abbiamo la possibilità di esserne i protagonisti, credendoci e investendoci sopra. Perché tirarsi indietro? Molti comuni sardi (Erula, Alà dei Sardi, Buddusò, Nulvi) sono esempi di tutto quello che stiamo dicendo.

Le persone che vivono in questi luoghi sono la testimonianza vivente che se un parco eolico è ben studiato, pattuito e posizionato, oltre che portare con sé una qualità di vita migliore, si porta dietro un buon quantitativo di denaro.

Quindi, forse, bisognerebbe andarci, sotto una di quelle pale, e vedere cosa si scatena all'interno di ognuno di noi. E tenendo bene a mente che se non qui, sarà altrove. Non sarà una bocciatura a fermare i progetti e gli studi sulle energie rinnovabili.

Leonardo Lunadei



DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

I fedeli della Valmarecchia hanno dato l'avvio ai pellegrinaggi vicariali alla Porta Santa della Cattedrale

Domenica 10 aprile, il primo dei tre Vicariati della Diocesi, ha fatto il suo Pellegrinaggio giubilare alla Cattedrale a Pennabilli: i fedeli della Valmarecchia con i loro sacerdoti si sono ritrovati nel Santuario della B.V. delle Grazie da dove sono poi partiti in processione verso la Porta Santa della Cattedrale, guidati dal Vicario generale Mons. Elio Ciccioni. «Cari fedeli del Vicariato della Valmarecchia, benvenuti qui a Pennabilli in occasione del Pellegrinaggio giubilare del vostro vicariato», ha esordito il Vicario. Ci siamo recati prima nel Santuario della Madonna, poi alla Chiesa Madre della Diocesi, la Cattedrale, dove è aperta la Porta Santa e dove il Vescovo svolge il suo ruolo di Maestro e di Pastore.

Oggi in verità il Vescovo non ha potuto essere presente fisicamente in mezzo a noi, ma lo è spiritualmente e si unisce alla nostra preghiera e a questa nostra celebrazione per il giubileo della misericordia.

Nell'omelia pronunciata nel corso della celebrazione eucaristica Mons. Ciccioni ha continuato: «... questa è una giornata memorabile per tutti voi e per ciascuno di noi, "peccatori in conversione», peccatori perdonati. Con la nostra presenza, tutti noi diveniamo testimoni dell'agire di Dio, che oggi ci ha convocato in questa nostra Cattedrale, centro e cuore della nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro, per sperimentare il suo amore infinito, offertoci in abbondanza, oggi e lungo tutto il corso di questo Anno Santo che ancora ci resta davanti. Oggi siamo qui per rafforzare la nostra fede: e come Gesù risorto ha mangiato con i suoi discepoli, come abbiamo sentito nel racconto del Vangelo, così oggi ci invita non solo a mangiare con Lui, ma a mangiare Lui, ché è il cibo della vita eterna. "Io sono il pane vivo disceso dal cielo, chi mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo", e ci invita a mangiare di Lui perché il nostro cuore e i nostri occhi siano capaci di riconoscerlo nel gesto dello spezzare il pane, il gesto dell'ultima cena.

Oggi ci invita ad un esame di coscienza sulla fede in Lui, così come ha fatto con Pietro a cui per tre volte ha chiesto: "Simone figlio di Giovanni mi ami tu?" perché soltanto la fede ci porta ad obbedire alla Sua Parola e a pesche miracolose nell'annuncio del Vangelo ai fratelli; solo la fede in Lui ci porta a seguirlo fedelmente e incondizionatamente come il bene più prezioso della vita. Oggi siamo qui per fare esperienza della misericordia di Dio.

La Porta Santa, però – ha continuato Mons. Ciccioni – non è solo in entrata! La Porta Santa è anche una via regale di uscita. Se è vero che Gesù è il volto della misericordia del



Padre, non dimentichiamo che anche noi, che abbiamo gustato il Suo amore e il Suo perdono, siamo destinati, uscendo dalla Porta Santa, ad assumere atteggiamenti di misericordia verso tutti i nostri fratelli, anche con quelli che non amiamo abbastanza».

Da notare la bella iniziativa di alcune comunità, come quella di Ponte Messa (foto), che per tempo si è messa in cammino guidata dal Parroco Don Emilio Contreras e che pre-

gando e cantando ha raggiunto a piedi, percorrendo quattro chilometri, il Santuario della B.V. delle Grazie. Ma anche altre comunità hanno vissuto l'esperienza del Pellegrinaggio giubilare animando il tempo impiegato per raggiungere Pennabilli, con grande partecipazione e con preghiere e canti. Il passaggio della Porta Santa diocesana è avvenuto in profondo silenzio nell'ascolto delle preghiere di introduzione dei concelebrianti. **(Red)**

La Diocesi ha ricordato la figura di Mons. Ugo Donato Bianchi nel 17° anniversario della morte

UN FIGLIO INDIMENTICABILE DI QUESTA CHIESA SAMMARINESE-FERETRANA

Martedì 5 aprile 2016 nella chiesa parrocchiale di Molino di Bascio, è stata celebrata una messa in suffragio di Mons. Ugo Donato Bianchi, Arcivescovo Metropolita di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, a 17 anni dalla morte.

Mons. Elio Ciccioni ha presieduto la celebrazione insieme a una delegazione di sacerdoti della Diocesi di Urbino, guidata da Don Piero Pellegrini, alla presenza dei familiari e dei fedeli giunti dalle due Diocesi. Un appuntamento che si rinnova ogni anno, nella preghiera e nella devozione, per un uomo di Dio che ha saputo avvicinare tanti giovani e convertire tante anime tormentate, spendendo in modo particolare la propria vocazione a fianco dei sofferenti e degli ammalati.

È stato anche presentato un nuovo libro su Mons. Ugo Donato Bianchi e la vicinanza ai sofferenti. Se qualcuno desidera aver una copia del libro può chiederla a suor Soledad (Istituto Maestre Pie, Comunità di Rimini, Via F.lli Bandiera, cell. 329 8704121).



DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

Gli insegnanti di religione cattolica riflettono sul tema dell'affettività

CONVEGNO REGIONALE DI IRC A PENNABILLI IL 7 E 8 APRILE SCORSI

Ogni anno il Coordinamento Regionale dell'Emilia-Romagna, settore Servizio Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole, organizza un corso di aggiornamento per docenti di Religione Cattolica (Idr) formatori. A turno, tale convegno viene realizzato nelle diverse Diocesi della Regione (Bologna, Carpi, Cesena-Sarsina, Faenza-Modigliana, Ferrara-Comacchio, Fidenza, Forlì, Imola, Modena Nantola, Parma, Piacenza-Bobbio, Ravenna-Cervia, Reggio-Emilia-Guastalla, Rimini, San Marino-Montefeltro).

Quest'anno è la nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, l'ultima entrata a far parte di quelle dell'Emilia Romagna – pur avendo una parte territoriale nelle Marche e una nella Repubblica di San Marino – che è stata scelta come ospitante. Così il Servizio IRC (Insegnamento Religione Cattolica) Regionale e l'Ufficio per la Cultura, la Scuola e l'IRC diocesano hanno collaborato attivamente per realizzare con buon esito una due giorni di intenso lavoro e di scambio culturale, il 7 e l'8 aprile scorsi.

I partecipanti previsti sono 60 ripartiti in un numero fisso determinato dalla grandezza della Diocesi. Per la nostra, avrebbero dovuto essere coinvolti 2 insegnanti, ma il Vescovo Mons. Andrea Turazzi, lieto di poter accogliere i convenuti al singolare evento, ha allargato l'invito a tutti gli Idr di San Marino-Montefeltro che, compatibilmente ai propri impegni, avrebbero potuto partecipare nelle due intere giornate. Quindi, la nostra Diocesi è stata ben rappresentata da 18 insegnanti di ogni ordine e grado dei diversi vicariati. Considerando anche l'*équipe* regionale degli organizzatori e ospiti vari, ad intervenire al convegno sono stati circa 85-90 partecipanti che hanno raggiunto il cuore della Diocesi, la sede vescovile di Pennabilli.

Il corso di aggiornamento, svoltosi per gran parte presso l'accogliente hotel "Il Duca del Montefeltro", si è aperto con i saluti del Vescovo Turazzi, di don Raffaele Buono (coordinatore regionale per l'IRC dell'Emilia-Romagna), di don Gabriele Mangiarotti (responsabile diocesano dell'Ufficio per la Cultura, la Scuola e l'IRC), del Dott. Luigi Arena (funziona-

rio Ufficio UAT del Provveditorato di Rimini) e del sindaco di Pennabilli Lorenzo Valenti. Nel vivo dei lavori si è entrati quando i due relatori invitati hanno presentato le loro riflessioni sul tema oggetto del convegno: "Lo sviluppo dell'affettività. Un approccio pedagogico-didattico". Un argomento particolarmente delicato e attuale che coinvolge i ragazzi di tutte le età, a seconda della sensibilità, con il quale gli insegnanti di religione non possono non fare i conti cercando di parlarne in modo sempre adeguato.



Mons. Stefano Ottani (Vicario giudiziale e parroco della Basilica San Bartolomeo e Gaetano della città di Bologna) nell'intervento intitolato "A sua immagine", ha intrattenuto i docenti con una bella e coinvolgente relazione dedicata al fondamento biblico dell'antropologia cristiana e al tema del corpo nella Bibbia.

Ispirandosi alla lettura originale fornita dal dibattito sinodale sulla famiglia, mons. Ottani ci ha presentato la concezione del matrimonio sacramentale quale cammino verso la redenzione capace di illuminare e portare a compimento il piano della creazione divina.

Invece di basare questa unione speciale tra l'uomo e la donna partendo dalla naturalità – concetto che oggi risulta sempre più essere problematico – si considera il fine della redenzione. Dio creatore, in fin dei conti, si è manifestato attraverso Gesù, il Figlio incarnato venuto proprio per salvare l'umanità. Dio ha creato la donna per dare all'uomo "un aiuto che gli sia simile" (Gen 2,18). Gli sposi, infatti, sono coloro che si *corrispondono*, che "rispondono", che dialogano insieme.

Il progetto creaturale di Dio si basa proprio su questo, una reciprocità che è *in primis* a livello corporale: «il corpo della donna *corrisponde* a quello dell'uomo, perché si possono abbracciare, unire, aiutare... da questo deriva tutto. Anche noi siamo il frutto dell'unione dei nostri genitori». Riflettere sul corpo diventa, quindi, doveroso: sia perché viviamo in continua relazione con gli altri, per cui il corpo riflette la nostra persona, sia perché il legame speciale che creiamo con chi amiamo passa attraverso un'affettività coinvolgente che è anche quella sessuale.

Il Professor Silvano Petrosino (Docente di Semiotica e Filosofia Teoretica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) nella sua brillante relazione "Chi è l'uomo del post-moderno? Spunti per una significativa educazione all'affettività" si è focalizzato sulla società di oggi dove tutto è consumo e tutto viene indebitamente visto come "spirituale".

In una tale situazione di idolatria anche il soggetto rischia di essere consumato: l'idea del peccato viene svalutata e il corpo diviene il mezzo per vivere edonisticamente in un contesto dove regna l'idea che sia possibile fare qualunque cosa. Una condizione nella quale non c'è spazio per l'amore, per la riscoperta del corpo quale espressione del sé e mezzo per raggiungere la comunione.

Le possibili soluzioni: lo sviluppo di un'antropologia seria, "adulta" che tenga conto non solo della visione personalistica, ma anche di un recupero della dimensione psicanalitica; la rivalutazione del concetto di virtù associato alla stretta congiunzione di corpo e persona rendendosi conto che noi siamo liberi "attori" che "rifrangiamo la luce di Dio", secondo l'unicità propria dei carismi che contraddistingue ognuno di noi. Le due relazioni hanno fornito spunti interessanti per la discussione tra docenti. Sono stati organizzati due diversi tipi di laboratori. Quello storico-artistico sul territorio è stato da me coordinato il secondo giorno, dopo la messa del Vicario generale Mons. Elio Ciccioni nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Ho presentato Pennabilli e le sue peculiarità mentre visitavamo l'importante Santuario, la Cattedrale, il



Museo diocesano del Montefeltro, i luoghi simbolici dedicati al missionario Padre Orazio Olivieri e quelli ideati da Tonino Guerra.

Ampio spazio nei due giorni è stato riservato al laboratorio di Didattica predisposto dalla professoressa Flavia Montagnini (docente di Religione alle Secondarie di secondo grado e di Didattica dell'IRC presso l'ISSR di Udine): gli insegnanti dei diversi ordini scolastici, divisi in cinque gruppi, hanno sviscerato il tema dell'affettività in relazione ai programmi ministeriali, ma soprattutto in base al dialogo e al confronto con gli alunni. È risultato che il tema dell'affettività viene sviluppato e sentito in modo molto diverso a seconda dell'età dei ragazzi ma, in ogni caso, il vissuto familiare e sociale è determinante per la concezione che si viene a

costruire. «L'insegnante di Religione Cattolica può dare un contributo forte nel momento in cui, sollecitando la riflessione, contribuisce a far maturare gradatamente la consapevolezza che l'amore è un sentimento complesso dalle molte sfaccettature ed espressioni. Per far comprendere i cardini dell'esperienza dell'affettività alla luce della religione cristiana, è fondamentale la valorizzazione della gratuità come componente che realizza l'autenticità dell'amore affiancandosi alla naturalezza della reciprocità».

Con una costanza che segna i vari gradi scolastici «è opportuno che gli insegnanti condividano lo stile educativo con cui affrontare e sviluppare il tema: ascolto senza pregiudizi, comprensione empatica e non solo cognitiva, processo maieutico per far emergere gli aspetti critici del

vissuto e porre domande che sfidano alla ricerca e attribuzione di senso, orientamento e accompagnamento verso un ideale che, pur non giudicando le esperienze, mostri la meta di sviluppo della pienezza dell'amore e della sessualità».

Monsignor Turazzi ha concluso il convegno sottolineando la professionalità e la preparazione degli insegnanti di Religione che non sono catechisti, come qualcuno ancora erroneamente si ostina a pensare, ma docenti culturalmente preparati che portano il loro contributo nell'ambito scolastico alla pari degli altri insegnanti. Sono formatori che, usando il gergo calcistico, il Vescovo Turazzi ha esortato a non "fare catenaccio", a non "giocare in difesa", a non essere sempre moralisti: «È necessario che voi "giocate in attacco"; è importante la vostra presenza nella Scuola come protagonisti sempre pronti ad offrirsi con passione al dialogo e alla collaborazione, soprattutto quando vengono toccati temi particolari come quello che avete discusso in questi giorni, per i quali, ne va della persona singola e della realizzazione della famiglia».

Gli spunti e le suggestioni accolti durante il convegno sono stati molteplici: ringraziamo i qualificati organizzatori che hanno pensato di realizzare questa interessante iniziativa nella nostra Diocesi. Adesso tocca a noi Insegnanti di Religione fare tesoro di questi suggerimenti e farli fruttificare concretamente tra i nostri ragazzi.

Elena Cecchi

SUOR ABIR HANNA HA OTTENUTO LA CITTADINANZA ITALIANA

La giovane monaca libanese ha voluto fortemente questa opportunità. È nel nostro Monastero da quasi dodici anni

Con una bella cerimonia, nella Sala del Consiglio del Municipio di Pennabilli, sabato 23 aprile, presente il Vescovo Andrea e quasi tutte le consorelle, l'Amministrazione comunale per mani del Sindaco Valenti ha concesso la cittadinanza italiana a Suor Abir Hanna, la prima giovane entrata nel Monastero delle Agostiniane di Pennabilli dopo molti decenni dall'ultima vocazione e quando l'esistenza stessa della comunità monastica era a forte rischio. Nata in Libano, Suor Abir era giunta a Pennabilli con un gruppo numeroso di giovani arabi cattolici, guidati dal nostro concittadino Filippo Di Mario, di passaggio e diretti a Parigi per partecipare alla GMG mondiale. In quell'occasione molte famiglie aprirono le porte delle loro case per ospitare questi



pellegrini e fu così che Suor Abir conobbe, per primi Teresa e Dario, dai quali fu ospitata ed ai quali è legata, tuttora, da grande affetto. Poi visitò il Monastero delle Agostiniane, allora abitato solo da tre monache, tuttora figure spirituali portanti della comunità e che citiamo, Suor Vittoria, Suor Veronica e Suor Michelina, quest'ultima scomparsa da qualche anno. Avviene, così, per Abir una svolta che cambierà totalmente la sua vita. Il desiderio che era in lei di entrare a far parte di questo mondo così diverso da quello in cui era vissuta fino ad allora stava diventando una realtà. L'entrata nel Monastero di Abir ha messo in moto una vera trasformazione e il suo attivismo e il suo desiderio di rendere quella struttura più accogliente sia dal punto di vista architettonico che spirituale hanno avuto un seguito che oggi è sotto gli occhi di tutti. Innumerevoli le iniziative, di carattere religioso ma anche culturali e musicali che la giovane ha organizzato quando ancora era la sola con forze ed entusiasmo tali che permettersero di farlo. Ma, soprattutto, l'arrivo del tutto inatteso e ormai insperato, di questa giovane ha certamente favorito l'interesse nato attorno alla comunità monastica di Pennabilli; è stato un segno della provvidenza che ha favorito l'interesse di altre monache arrivate a Pennabilli da altri Monasteri, che oggi comprese le due giovani postulanti, sono addirittura 13. Per Suor Abir essere diventata cittadina italiana non vuol dire dimenticare le sue origini alle quali è legata da un amore profondissimo, ma diventare pienamente parte di un Paese che fin dal primo istante l'ha accolta e le ha fatto assaporare la gioia di sentirsi amata da tutti, nella serenità di un luogo in cui il silenzio è la condizione essenziale per intrattenersi con Dio. La cerimonia, simpatica e non da tutti conosciuta, si è conclusa con gli squilli di una tromba suonata da Suor Eva che ha intonato il nostro Inno nazionale reso robusto e cristallino dal coro delle altre consorelle intervenute con numerose altre persone presenti.

DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

Cambio alla guida della parrocchia di Sant'Agata Feltria

Il 28 marzo scorso la comunità parrocchiale di Sant'Agata Feltria ha salutato l'ingresso del nuovo Amministratore parrocchiale Don Giuseppe Petrisor che sostituisce Don Eugenio Avarvarei. Don Giuseppe così si è rivolto al Vescovo, ai fedeli, alle autorità presenti: "Le mie parole di saluto sono rivolte cordialmente al nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi, a don Eugenio e don Flaviano, all'Amministrazione comunale nella persona del sindaco Guglielmino Cerbara, ai Marescialli dell'Arma dei carabinieri e ai carissimi fedeli santagatesi. Prima di tutto ringrazio il Vescovo, Sua Ecc. Mons. Andrea Turazzi, perché ha onorato la comunità santagatese con la sua visita e ha presieduto la Santa Messa. In questa circostanza ha evidenziato che Gesù Cristo è l'unico Pastore che rimane in pianta stabile a guidare una comunità di fedeli oppure una Diocesi. Pochi giorni dopo il mio arrivo nella comunità di Sant'Agata Feltria, praticamente nel mese di settembre, è stata distribuita la coroncina del Santo Rosario ad ogni famiglia della parrocchia. Era la coroncina-regalo che il nostro vescovo Andrea ha fatto alle famiglie. Essa era personalizzata con l'immagine della nostra Madonna delle Grazie di Pennabilli.

Il santuario mariano ricorda la lacrimazione della Madonna, proprio una decina di giorni fa l'abbiamo venerata solennemente con la festa del VENERDÌ BELLO. Perché ho scelto l'immagine della famiglia, anzi di una famiglia giovane? La riuscita e la felicità della vita familiare stanno nel conoscersi, nel comprendersi, nel fidarsi e nel vivere con creatività l'attuazione della grazia di Dio. Trovandosi, quindi, all'inizio della vita di coppia, essi non danno le cose per scontato, ma cercano di amalgamarsi vicendevolmente per attuare il progetto di Dio in loro. Io vedo la parrocchia come una grande famiglia, umana e cristiana, ed insieme siamo chiamati da Gesù a vivere il grande dono dell'amore di Dio e a dividerlo con il prossimo. Unitamente potremmo farci tesoro uno dell'altro e in questo modo diventiamo modelli autentici della fede cristiana". E rivolgendosi al Parroco uscente Don Eugenio conclude: "Lo ringrazio per il servizio svolto nella comunità santagatese verso la cura spirituale delle anime e per la minuziosità con cui hai saputo cu-

rare i lavori della chiesa collegiata e dei locali parrocchiali. Il Signore Gesù, la Madonna e Sant'Agata, protettrice della nostra comunità, ti benedicano e ti assistano sempre. Loro siano i tuoi protettori per tutta la vita".

Prima della Benedizione apostolica del Vescovo Andrea, Don Eugenio ha presentato a tutti il suo ringraziamento e il suo saluto con le seguenti parole: "Carissimi miei parrocchiani, distinte autorità civili e religiose, santagatesi, santonatesi e fedeli dei dintorni, conoscenti, collaboratori parrocchiali, amici e confratelli nella fede e nel sacerdozio, dal primo all'ultimo sento di dirvi di vero cuore un grande GRAZIE! Grazie per l'intesa che si è instaurata tra di noi strada facendo. Vi

suo insegnamento e della sua grazia, anch'io mi sono proposto sempre di guardarvi. E devo dirvi che, conoscendovi da vicino, ho avuto tanto da imparare: ve l'ho già detto in tante altre occasioni, ma ve lo ripeto anche oggi, dopo 6 anni di permanenza qui tra voi, mi reputo più ricco di umanità per via dei vostri volti, delle storie di vita, delle difficoltà condivise, come anche per via delle grazie ricevute e anche queste condivise insieme. Per quanto riguarda il prosieguo del nostro cammino, vorrei lasciarvi una riflessione e una parola di augurio. La RIFLESSIONE riguarda la nostra certezza che si chiama Cristo Risorto. In questo senso, vorrei richiamare l'immagine evangelica del seminatore, il Seminatore spirituale per eccellenza che è il Cristo. Ma anche



ringrazio per lo sguardo benevolo e per la vostra concreta collaborazione in vista degli obiettivi comunitari, mai comuni o banali. Grazie per aver condiviso quasi sei anni di vita con eventi tristi e gioiosi, con il crollo del tetto della Cappella "Madonna della Pietà" della Chiesa Collegiata e del tetto della casa canonica e con tutto il lavoro di restauro di queste preziose strutture pastorali comunitarie. Vi voglio ringraziare anche per le toccanti parole che in questa occasione mi avete nuovamente regalato: sono certo del bene che mi volete, al di là delle mie fragilità umane e spirituali e vi assicuro che, nel Signore Gesù, con la forza del

noi seminiamo, strada facendo, con la nostra fede e il nostro impegno e con il seme del Bene, della Gratuità e della Generosità, con tutti gli altri alti contenuti valoriali del Vangelo. La certezza dei nostri risultati ottenuti ce la garantisce il Cristo con la Sua grazia, col suo amore, con la Sua misericordia. Quindi, niente paura: anche questo passaggio lo rende possibile il Signore e Lui si farà carico del nostro BENE, al di là dell'operatore o dei fattori umani. L'AUGURIO che vi lascio, lo prendo in prestito dal nostro grande patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi, perché voglio stare sul sicuro, su un terreno solido: vi auguro PACE e BENE, ogni be-

ne, tutto il bene, il Sommo Bene! Proseguiamo il nostro cammino con serenità, con la fierezza di esserci conosciuti e di volerci bene e con la gioia di un continuo legame spirituale che non si spezza mai, al di là delle distanze, degli impegni e delle umane fragilità. GRAZIE DI CUORE E BUON CAMMINO A TUTTI!!!”.

Al termine della Celebrazione eucaristica, a nome della comunità, Beatrice Bonci e Francesca Giovannini hanno rivolto a Don Eugenio, un affettuoso ringraziamento.

“Carissimo, don Eugenio, è arrivato il momento della tua partenza da Sant’Agata Feltria e ci risulta difficile esprimere tutta la nostra gratitudine e i sentimenti che oggi ci attraversano. In questi sei anni ti sei fatto carico dell’intera parrocchia, anzi hai guidato con maestria le comunità di Sant’Agata Feltria e San Donato, e le chiese di Poggio, Palazzo e Maiano e hai portato avanti tante attività. È stato un tempo opportuno e prezioso per crescere, per confrontarsi e per condividere lo stesso cammino. Le nostre Chiese ti ringraziano: con la collaborazione di tutte le realtà e con il sostegno della Curia diocesana, le hai riportate al loro antico e originario splendore, ma soprattutto hai permesso che i riti e le funzioni sacre, per noi cristiani momenti fondamentali per la crescita della nostra vita di fede, acquisissero una solennità unica e speciale. E ciò che hai dato a tutti, giovani e adulti indistintamente, e che non potremo non tenere presente, sono le tue Omelie sempre ben preparate: la tua profonda conoscenza delle Sacre Scritture e la tua esperienza e cultura ci hanno reso più perspicace la comprensione dell’animo umano e hanno accorciato le distanze tra noi e il mistero della rivelazione cristiana...”

Il Signore ha voluto unire i nostri percorsi, seppure per un tratto troppo breve. Ora che le strade si separeranno ci auguriamo di conservare intatti i sentimenti di amicizia e affetto che ci legano. Vogliamo quindi ringraziarti per i tuoi anni di servizio a favore della nostra comunità, segnati da momenti lieti e meno lieti, da gioie e difficoltà, che hai affrontato con forza e ottimismo, mostrando anche a noi la meta oltre le incertezze che l’immediato generava. Noi tutti ti auguriamo di proseguire il tuo cammino, ovunque esso ti condurrà, nel migliore dei modi, certi che le tue doti umane e intellettuali ti saranno di grande sostegno e ti porteranno a conseguire i risultati che meriti. Pregheremo perché tu mantenga l’entusiasmo, la sere-

nità e la forza che leggiamo ora nei tuoi occhi, perché tu sia compreso quanto sai comprendere e sostenuto quanto sai sostenere e perché tu riceva sguardi benevoli, caldi sorrisi e sentimenti affettuosi come sono oggi i nostri per te, nelle realtà che avranno il privilegio di accoglierti. A conclusione di questo solenne ringraziamento, ti abbiamo preparato anche una piccola sorpresa: si tratta di un gesto carico di umanità e di un piccolo segno carico di affetto. Il gesto riguarda un progetto che tu ci hai presentato, invitando in mezzo a noi la volontaria bresciana Marzia Tiberti che opera in Romania da ben sette anni a favore dei bambini più poveri e bi-

sognosi di istruzione. Quando qualcuno di noi ti ha chiesto cosa desideri come regalo, tu ci hai risposto che desideravi un regalo a favore dei bambini poveri e bisognosi. Ed è così che è nata l’idea di raccogliere secondo le nostre possibilità un’offerta di 1.150 euro da Sant’Agata Feltria e 270 euro da San Donato. Te la affidiamo e ti chiediamo di portarla di persona alla Marzia e al suo Centro “Don Bosco”. Come piccolo segno carico di vero affetto, ti regaliamo infine un’icona della Beata Vergine Maria: portandola con te nella tua nuova missione, sia un segno della nostra gratitudine e del nostro sostegno”.

VOLUTO DA CL DIOCESANA

La Via Crucis della Misericordia e del Venerdi Santo

È accaduto ciò che si desiderava da tempo: vivere il momento della Via Crucis percorrendo la strada che da Sant’Igna conduce a San Leo. Così, grazie alla disponibilità del Vescovo, in questo anno della misericordia, abbiamo seguito la croce là dove per anni don Giussani ha guidato ed educato migliaia di persone a «piegare il cuore di fronte al Mistero, a piegare la nostra ragione di affermazione di noi stessi di fronte a Dio» a riconoscere ciò per cui vale la pena vivere.

Più di duecento persone della Diocesi, famiglie con bambini, hanno seguito passo a passo, un avvenimento, un fatto. Per più di due ore, il Vescovo e la croce di Cristo. Cinque stazioni con il canto Crux fidelis e le meditazioni di Peguy hanno scandito i passi della Via Crucis e ripercorso l’umanità dolorosa di Cristo e di sua madre, Maria. Crux fidelis, inter omnes Arbor una nobilis.

Passo a passo fino ad inginocchiarsi di fronte alla croce, a baciare quel corpo maciullato, insanguinato, deriso, oltraggiato, immersi nell’abbraccio drammatico della Sua Misericordia del Suo perdono per dire anche noi come Maria: amen.

Passo a passo accompagnati dalle parole del Santo Padre: «La fragilità dei tempi in cui viviamo è anche questa: credere che non esista possibilità di riscatto, una mano che ti rialza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata. Quando si sperimenta l’abbraccio di misericordia, quando ci si lascia abbracciare, quando ci si commuove: allora la vita può cambiare perché cerchiamo di rispondere a questo dono immenso e impreveduto, che agli occhi umani può apparire perfino “ingiusto”, per quanto è sovrabbondante» (Papa Francesco).

Tonino Ceccoli



DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Il XIX Incontro di Solidarietà continua a parlare di cibo, perché anche dopo l'EXPO, il mondo ha ancora fame



Grande successo per il XIX Incontro di Solidarietà, organizzato dall'Associazione Caritas senza Confini il 10 aprile scorso.

Alla presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti, del nostro Vescovo, dei Segretari di Stato per gli Affari Esteri, per il Territorio e l'Ambiente e per l'Istruzione e Cultura, dei Capitani di Castello di Serravalle, Domagnano e Borgo Maggiore, circa 600 persone hanno seguito con attenzione l'interessante e stimolante relazione di Eugenio Melandri sul tema dell'Incontro: **Il mondo ha ancora fame. Quali prospettive dall'Expo 2015?**

L'intera relazione del Dott. Melandri può essere visionata sul nostro nuovo sito: www.caritasenzaconfini.org.

Ottimo successo anche per la cena, che ha visto altrettanto grande partecipazione, e per la lotteria, i cui numeri vincenti sono pubblicati sul sito dell'Associazione.

L'Associazione desidera rivolgere a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento un



caloroso ringraziamento e ricordare che tutto il ricavato della giornata andrà a finanziare i progetti di solidarietà che, per il 2016, saranno relativi alla costruzione di un **Centro Sanitario in Congo** (Diocesi di Luiza), alla realizzazione di **Progetti agricoltura** in Zambia (Chililabombwe,

Luanshya, Lusaka) e in Tanzania (Gwandumehhi) e ad aiutare le famiglie locali che si trovano in difficoltà. Maggiori informazioni su questi progetti potete trovarle sempre sul nostro sito.

Associazione
Carità senza Confini Onlus

I GIOVANI DI AC DI SERRAVALLE IN RITIRO

Sabato 16 e Domenica 17 aprile, presso la Casa di Spiritualità delle Maestre Pie di Borgo Maggiore, una decina di giovani di Azione Cattolica di Serravalle hanno vissuto un ritiro, di due giorni, guidati dalla chiara e mai imprecisa meditazione dell'assistente don Pierluigi sul tema "Educare è Amare": alla riscoperta dell'essere cristiani coerenti ed evangelizzatori convinti del messaggio che trasmettono. Un grazie particolare al presidente parrocchiale, Marina, per aver organizzato il ritiro ed essere, per tutti noi aderenti di AC di Serravalle, un saldo punto di riferimento per la nostra vita associativa e, molto più, per la nostra Fede. Un grazie, di cuore, anche alle suore della Casa che hanno accolto tutti noi con amore e generosità.

Settore Giovani
Azione Cattolica di Serravalle



DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Un viaggio nel pianeta dei Millenials

RAPPORTO GIOVANI

La delegazione diocesana dell'associazione Amici dell'Università Cattolica ha recentemente proposto, alla Scuola Secondaria Superiore di San Marino e all'Istituto "Tonino Guerra" di Novafeltria, un incontro di aggiornamento sul Rapporto Giovani. Si tratta di una ricerca che l'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, ha avviato nel 2012 e della quale tra poco pubblicherà il terzo report.

L'iniziativa si è svolta martedì 15 marzo u.s. a San Marino presso l'aula magna della Scuola Secondaria Superiore, ed è stata inserita dalla dirigenza nell'ambito dei momenti di aggiornamento dei docenti. L'incontro è stato condotto dal prof. Fabio Introini, docente di Teorie e forme del mutamento sociale, co-docente del corso di Laboratorio di Ricerca Sociale III presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. L'intervento aveva come titolo "La condizione dei Millenials nel Rapporto Giovani".

Il Rapporto Giovani è un'indagine che ha coinvolto un campione di 9000 giovani residenti in Italia di età compresa fra i

18 e i 32 anni; annualmente viene aggiornata con nuovi dati divenendo di fatto un osservatorio sui vari ambiti della realtà giovanile: valori di riferimento, aspettative, impegno sociale, scelte formative, percorsi professionali.

L'edizione 2015, la cui presentazione ufficiale avverrà il prossimo 14 aprile presso l'Università Cattolica, effettua approfondimenti specifici su temi attuali come la sfida del confronto multiculturale, la fruizione del tempo libero, le startup e la sharing economy. La presentazione in anteprima dei suoi risultati svolta per gli insegnanti delle scuole superiori si è incentrata in particolare sugli aspetti legati alla formazione e alle scelte scolastiche dei Millenials: ne è emerso un quadro per certi aspetti inaspettato.

I giovani italiani sono ben consapevoli dei tempi duri che stanno vivendo, hanno un elevato livello di informazione, sono pragmatici (si devono aiutare da soli), vogliono essere protagonisti (ma non necessariamente con un impegno nella politica "istituzionalizzata"), hanno grande confi-

denza con le nuove tecnologie, sono disposti a spostarsi per lavoro. Infatti è emerso che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Al di là della stringatissima sintesi sopra enunciata, l'intervento ha toccato molti aspetti: la fiducia nelle istituzioni; la relazione che intercorre fra titolo di studio-abbandono scolastico e territorio di residenza-condizione/grado di istruzione della famiglia di origine; motivazioni alla base dell'abbandono scolastico; scelte formative dopo la scuola superiore e fattori che influiscono sulla scelta; valutazione dell'esperienza scolastica.

L'occasione è stata proficua oltre che per la conoscenza dei dati emersi, anche per una riflessione sull'incidenza che il sistema scolastico ha e continua ad avere nella vita dei giovani e sulle scelte del loro futuro.

Benedetta Bindi

Associazione diocesana
Amici Università Cattolica

LEGGE SULLA FAMIGLIA: San Marino come esempio europeo

Lunedì 18 aprile, presso Villa Manzoni, è stato presentato il volume di Autori Vari *Ciò a cui non possiamo rinunciare. La Famiglia nella Repubblica di San Marino fra Tradizione e "novazioni"* (Il Cerchio, San Marino 2016, € 12,00), con contributi di Tania Ercolani, Luca Iannaccone, Simone Pillon e S.E. Mons. Andrea Turazzi, il nostro Vescovo.

Il volume espone in modo chiaro la tradizione legislativa sammarinese inerente alla definizione e tutela della Famiglia, e nel contempo paragona questo sviluppo giuridico con quanto è accaduto in Italia dagli anni '70 fino ad oggi sempre nell'ambito del diritto di famiglia.

Alla presentazione hanno partecipato i Segretari di Stato Mussoni, Valentini e Venturini, il Segretario della Fondazione Giovanni Paolo II Marco Ferrini, il Vice-Presidente della Fondazione Paneuropea Sammarinese Adolfo Morganti e S.E. Mons. Turazzi, che ne ha tratto le conclusioni.

Una prima conclusione resa evidente è che il diritto attorno alla Famiglia di San Marino, grazie alle radici antiche del nostro diritto comune, si è dimostrato molto più attento alla realtà, deideologizzato ed attento alla composizione dei conflitti fra diritti diversi di quanto sia accaduto in altri stati europei, senza sacrificare i diritti dei più deboli. Per questo la tradizione giuridica sammarinese inizia ad interessare concretamente chi, in Italia ed altrove, si pone l'obiettivo di tutelare la Famiglia naturale. Il libro suddetto è disponibile presso i seguenti punti: Libreria L'Isola del Libro (Centro Atlante, Dogana), Centro Sant'Andrea (Serravalle), Libreria Cosmo (Domagnano), Edicola di Via Piana, San Marino Città.



DAL VICARIATO VALFOGLIA E VALCONCA

Giubileo della Misericordia in Diocesi

DAL VICARIO FORANEO DON GRAZIANO CESARINI RICEVIAMO QUESTA RIFLESSIONE SUL RECENTE PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA COMUNITÀ DELLA VALCONCA E VALFOGLIA

Domenica 17 aprile ore 15,30: i pellegrini del Vicariato Valconca e Valfoglia sono convenuti nel Santuario della Madonna delle Grazie a Pennabilli per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Mentre i Sacerdoti ascoltano le confessioni la folla va aumentando pian piano con gente che arriva a gruppetti dalle varie parrocchie.

Presiede la celebrazione penitenziale il Vicario Generale Mons. Elio Ciccioni, mentre Don Mario Ardila aiuta i fedeli con i canti e le riflessioni sul Giubileo. Poi si forma la processione verso la Cattedrale al seguito della croce e al canto delle litanie dei Santi. Echi di altri tempi quando questi gesti di pietà popolare erano più frequenti e servivano per invocare la protezione divina e l'intercessione dei Santi sulla vita, sul lavoro agricolo e sulle difficoltà quotidiane. Forme di Chiesa in uscita, anche queste, quando non ci si vergognava di esternare la fede e di riaffermare la sacralità, la bellezza e il valore di tutte le cose.

Sosta davanti alla Cattedrale, l'apertura della Porta Santa, simbolo dell'ingresso in Cristo con il Battesimo e dell'inserimento nella Comunità ecclesiale. È seguita la celebrazione eucaristica, a sorpresa presieduta e concelebrata dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi con i Sacerdoti del Vicariato.



Nell'omelia egli ha proposto alcune riflessioni in particolare sulla prima lettura della IV Domenica di Pasqua, esortando alla gioia della fede e alla testimonianza a costo anche della sofferenza, come avveniva per gli apostoli e i primi cristiani.

Un grazie sentito al coro di Belforte e Piandimeleto per il servizio dei canti, e a Don Maurizio per l'accoglienza e la disponibilità.

Alla fine della celebrazione sono stati ricordati alcuni appuntamenti: l'incontro dei delegati al Convegno di Firenze il sabato mattina 21 maggio con rappresentanti delle parrocchie del Vicariato Valconca e Valfoglia; l'assemblea pastorale dioce-

sana a conclusione dell'anno pastorale, il sabato 11 giugno; l'istituzione di nuovi ministri la domenica 19 giugno.

Un grande dono l'Anno Santo straordinario voluto da Papa Francesco per mettere in primo piano la misericordia di Dio verso ogni persona, per riscoprire l'importanza imprescindibile del perdono affinché il mondo si salvi, per ravvivare l'amore e il senso di appartenenza di ogni battezzato e di ogni comunità cristiana all'unica Chiesa universale, incarnata nelle varie Chiese particolari guidate dai Vescovi successori degli apostoli.

D.G.C.

PENNABILLI - 17 APRILE 2016

Giubileo della Misericordia del Vicariato Valfoglia-Valconca

«Andate a casa con la gioia di sapere che siete nel palmo della Sua mano, che nessuno può strapparvi da quella mano... il Signore vi ha particolarmente cari...». Queste sono le parole con le quali il nostro Vescovo Andrea, domenica 17 aprile, ci ha accolto nel giorno del Giubileo della Misericordia dedicato al Vicariato Valfoglia-Valconca. Che grande dono ci ha fatto Papa Francesco con questo Giubileo.

Abbiamo cercato tutti, nel viaggio di ritorno verso casa, di trovare le parole per esprimere davvero quello che ognuno di noi ha provato: perdono, gioia, speranza, serenità, consolazione... «Misericordes sicut Pater» abbiamo cantato tutti; misericordiosi come il Padre, e davvero, ognuno di noi, ha potuto sentire, attraversando la porta della nostra cattedrale, la grande eterna misericordia di Dio, che non ti abbandona mai. Dice Gesù: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e tro-

verà pascolo» (Gv 10,9). Passare quella porta è stato come sentirsi abbracciare in tutto e per tutto da Lui; un grande abbraccio d'amore. È stato come se Gesù ci dicesse uno ad uno...vieni entra nel mio cuore e senti come è dolce stare con me, io non ti lascerò mai. Viene alla mente la frase dei discepoli di Emmaus: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno è già al tramonto...».

Non hanno riconosciuto subito Gesù ma, allo spezzare del pane, i loro occhi si aprono e finalmente lo vedono, e quando lo riconoscono ecco che... «ma lui sparì dalla loro vista». Gesù ci fa capire che non c'è bisogno di vederlo, perché se attraversiamo la sua porta, se ci fidiamo di lui e del Suo amore misericordioso come, il Padre, lo troveremo sempre lì, vivo con noi, per noi e in noi.

Anna Maria Sabbatini
A nome dei parrocchiani di Fratte

DAL VICARIATO VALFOGLIA E VALCONCA

Dopo quarant'anni è tornata nel borgo di Cavoleto la "Festa del pane"

Domenica 20 marzo si è celebrata nella chiesa di Cavoleto (comune di Piandimeleto) la tradizionale festa e benedizione del pane. È stato un bellissimo evento perché, dopo 40 anni, la festa è ritornata a casa come da tradizione, nella chiesa da poco ristrutturata. In tutti questi anni si è sempre svolta nell'oratorio di Cà Oliviero a pochi km da Cavoleto.

La "Festa del pane" risale ai primi del '900 e si faceva ogni anno il 25 di marzo, giorno dell'Annunciazione. In quell'occasione si celebrava la messa in memoria delle persone decedute che avevano lasciato terreni e boschi alla Confraternita che, con i soldi che ricavava dai terreni e boschi, acquistava le materie prime per fare il pane. Il pane lo faceva il priore della Confraternita (un parrochiano che era in carica per 3 anni) nel forno della propria casa e ogni singolo pane era minimo 200 g. Il giorno della festa la "pagnotta" veniva distribuita ai presenti e se avanzava ridistribuita fra i parrochiani più poveri. Cessata la Confraternita il pane è sempre stato pagato e offerto dalla generosità di persone che volevano mantenere viva questa tradizione.

Ma torniamo ai giorni nostri. L'evento religioso ha visto la presenza del Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro Mons. Andrea Turazzi, il quale ha presieduto la S. Messa, e del sindaco di Piandimeleto Arch. Stefano Benedetti. Insieme al nostro Vescovo hanno concelebrato: Don Mario Ardila sacerdote della Parrocchia Santi Pietro e Paolo di Frontino, Don Rousbell Parrado sacerdote della parrocchia di Piandimeleto, Don Carlo Adesso che collabora nella segreteria di Mons. Adriano Bernardini (Nunzio Apostolico in Italia e San Marino che è originario della parrocchia di Monastero in Piandimeleto) e Don Ivan Fattori parroco di Villagrande il quale si è rivelato un vero artista nel suonare le campane.

La messa è stata allietata dalle voci del coro di Piandimeleto accompagnate da chitarra e piano. Mons. Andrea Turazzi ha celebrato una messa molto sentita all'insegna della semplicità, sentimenti veri che hanno reso i presenti molto partecipi e in alcuni tratti commossi per l'atmosfera e lo spirito religioso creatosi. Altro bel momento la benedizione del Pane fatta dal nostro carissimo Vescovo Andrea che ha la capacità di trasmettere con le sue parole e gesti tanta bontà d'animo che non può non lasciare indifferenti chiunque sia presente alla celebrazione.

Non è mancata a fine messa anche la simpatia che contraddistingue Mons. Turazzi, il quale ha chiesto a Don Mario (chi lo conosce sa che ha una voce molto bella) di cantare una canzone ma "una delle sue" e prontamen-

te Don Mario ha intonato "Romagna mia" facendo provocare così un fragore di applausi e simpatia. Per continuare la bella festa è stato offerto un rinfresco per tutti!

La presenza di Mons. Andrea Turazzi, i Sacerdoti, il Sindaco, il borgo di Cavoleto e la tanta gente presente all'evento religioso hanno reso questo giorno di festa pieno di gioia e ci hanno confermato che l'unione in questo caso (ma pensiamo anche in molti altri) fa davvero la forza. Grazie a tutti e un arrivederci al prossimo anno.

Sara Carlotti

Per il comitato organizzatore della festa



COLONIA MONTANA "SAN MARINO" a Chiusi della Verna (AR)

La Direzione della COLONIA MONTANA "SAN MARINO", unitamente al Comitato della CONGREGAZIONE DI SERRAVALLE, la PARROCCHIA DI SERRAVALLE, la GIUNTA DI CASTELLO DI SERRAVALLE e con la collaborazione dell'ISTITUTO PER LA SICUREZZA SOCIALE di San Marino, organizza per l'estate 2016 il soggiorno a Chiusi della Verna (AR).

NOVITÀ 2016: I quattro turni saranno DIVISI PER ETÀ e TUTTI MISTI (ragazzi e ragazze). Chi sta facendo la quinta elementare può partecipare sia ai turni delle elementare che a quelli delle medie. Per i fratelli e sorelle si valuteranno le opportunità insieme alle famiglie. Possono partecipare i ragazzi e le ragazze da 8 anni compiuti a 14 anni.

TURNO	Periodo	Domenica dei genitori
1° ELEMENTARI (8-11 anni)	Lunedì 20 giugno - Lunedì 4 luglio	26 giugno
2° MEDIE (11-14 anni)	Martedì 5 luglio - Martedì 19 luglio	27 luglio
3° ELEMENTARI (8-11 anni)	Mercoledì 20 luglio - Mercoledì 3 agosto	31 luglio
4° MEDIE (11-14 anni)	Giovedì 4 agosto - Giovedì 18 agosto	18 agosto

Dal 21 al 28 agosto sarà ospitato il Campo estivo dell'ACR di Serravalle.

ISCRIZIONI da sabato 23 APRILE a venerdì 6 MAGGIO
fino esaurimento posti

Orario: Solo per sabato 23 aprile apertura: ore 8,00 - 12,00
Per gli altri giorni dal lunedì al venerdì ore 17 - 19

All'atto dell'iscrizione è richiesto il versamento della quota di € 250,00
Non saranno riconosciute valide iscrizioni senza il saldo della quota

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI

Segreteria Colonia La Verna c/o Centro Sociale S. Andrea
via G. Babboni, 14/17 - SERRAVALLE (RSM)
Tel. 3358494935 - 0549.900759 e-mail: csandrea@alice.sm
Tutti gli aggiornamenti sulla pagina facebook del Centro Sociale

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Progetto teniamo pulito il nostro parco



Nell'ambito del progetto "Teniamo pulito il nostro parco" – lanciato dalla Segreteria di Stato per i Rapporti con l'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi Pubblici, dalla Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente, dalle Giunte

dei Castelli, dall'AASS e dall'UGRAA – sono stati consegnati lunedì 25 aprile al parco di Falciano, presenti il Segretario di Stato Teodoro Lonfernini e il Capitano del Castello di Serravalle Vittorio Briigliadori, i nuovi contenitori per la raccolta differenziata già installati presso il parco del Castello di Fiorentino.

Il progetto consiste nel potenziamento del servizio di conferimento dei rifiuti nei parchi dell'intero territorio della Repubblica di San Marino orientandone la gestione verso una riduzione del carico ambientale e verso una fruizione consapevole e attiva da parte di quanti quotidianamente vivono tali spazi.

"Solo con la collaborazione di tutta la comunità sarà possibile preservare pulite e accoglienti le aree verdi del nostro paese. Il rispetto dell'ambiente è una responsabilità di tutti, ognuno di noi può contribuire con piccoli gesti alla sua tutela", questo il messaggio di sensibilizzazione lanciato dal Segretario Lonfernini.

San Marino tra i 155 Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi

San Marino, con il Segretario di Stato per il Territorio e l'Ambiente, Antonella Mularoni, presente tra gli oltre 150 Paesi che venerdì 22 aprile, in occasione della Giornata Mondiale della Terra, ha firmato ufficialmente a New York l'Accordo sul Clima di Parigi. Anche San Marino si è infatti impegnato lo scorso dicembre a Parigi ad adottare politiche che scongiurino l'aumento della temperatura oltre 1,5 gradi centigradi. La firma che al Palazzo di Vetro dell'Onu è stata apposta da numerosi



Capi di stato e di governo e fa ben sperare sull'entrata in vigore in tempi brevi dello storico accordo raggiunto dopo anni di trattative. Si tratta sicuramente di una affluenza record che riflette da un lato la gravità della situazione e, dall'altro, la forte volontà della comunità internazionale di attuare interventi significativi ed immediati. Sul clima non si può non perseguire una strada comune, pena la fine della vita sul nostro pianeta. Nel rimarcare la volontà di San Marino di dare il proprio contributo per il conseguimento degli obiettivi fissati nell'Accordo, nella consapevolezza che gli attuali modelli di sviluppo economico non sono sostenibili per il futuro, il Segretario Mularoni ha sottolineato, nel suo intervento, che tale evento non è e non deve essere considerato da nessuno una mera celebrazione, bensì una dimostrazione della responsabilità che tutti siamo chiamati ad assumere nei confronti delle generazioni future e delle fasce più deboli delle nostre società, che sono già ora le più colpite dai disastrosi effetti dei cambiamenti climatici.

Intesa fra l'Ateneo di San Marino e l'Università di Bologna

L'Università degli Studi della Repubblica di San Marino e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna sono al centro di un accordo di mutua cooperazione, approvato il 19 aprile scorso dal Senato Accademico dell'Ateneo sammarinese, nel campo dell'insegnamento superiore, della ricerca e dell'innovazione. L'obiettivo del protocollo d'intesa è favorire iniziative di reciproco interesse in ambito scientifico, artistico e culturale, attraverso iniziative che interessano didattica, orientamento al lavoro, ricerca, condivisione del personale, realizzazione di progetti innovativi e organizzazione di seminari.

Nello specifico, nella collaborazione rientrano attività come l'implementazione di percorsi formativi progettati congiuntamente a livello di laurea e dottorati, la realizzazione di percorsi di tirocinio e la mobilità reciproca di dottorandi e ricercatori.

La 1000 Miglia torna ad attraversare il centro storico di San Marino

Presentato giovedì 21 aprile, alla stampa il programma della trentaquattresima edizione di Mille Miglia, il più celebre evento per vetture d'interesse storico che Enzo Ferrari definì "un museo viaggiante unico al mondo". All'appuntamento, nell'affascinante cornice di Villa Manzoni, erano presenti il Segretario di Stato per lo Sport della Repubblica di San Marino Teodoro Lonfernini, il Presidente dell'Automobile Club di San Marino Clelio Galassi e Giuseppe Cherubini, Segretario del Comitato Operativo di Mille Miglia Srl.



La Freccia Rossa attraverserà il cuore di San Marino alle 8:45 di venerdì 20 maggio 2016. Per le 440 vetture in gara la parte sportiva della tappa inizierà con le Prove Cronometrate in via Oddone Scarito; i veicoli transiteranno poi in via Piana, in via G. Battista Belluzzi, in piazzale Lo Stradone, per poi percorrere il centro storico dirigendosi verso piazza della Libertà dove eseguiranno il Controllo a Timbro. Dopo il transito, le auto lasceranno San Marino, dirette a Mercatino Conca.

Le 150 vetture sportive partecipanti al "Ferrari Tribute to Mille Miglia" e al "Mercedes-Benz Mille Miglia Challenge" anticiperanno, nella serata di giovedì 19 maggio, quelle della Mille Miglia.

Nuovo Ambasciatore di San Marino presso la Santa Sede

Si è svolta giovedì 14 aprile, in Vaticano, la cerimonia di presentazione delle Lettere Credenziali da parte del nuovo Ambasciatore di San Marino presso la Santa Sede.



Maria Alessandra Albertini, accompagnata dai familiari più stretti, ha incontrato il Santo Padre nella sua Biblioteca privata. Nelle sue mani ha consegnato le Lettere a firma degli Ecc.mi Capitani Reggenti, con le quali la Reggenza manifesta la decisione di accreditare il Rappresentante diplomatico sammarinese, nel desiderio di rafforzare i già ottimi rapporti di amicizia fra i due Paesi e di intensificare la collaborazione attraverso nuove e più ampie convergenze anche nel comune impegno a livello internazionale.

Un'accoglienza paterna e un colloquio intenso sono stati riservati dal Santo Padre al-

L'Ambasciatore, che nell'occasione ha voluto rappresentare l'ammirazione e l'abbraccio fraterno delle Istituzioni e del Popolo sammarinesi al Pontefice per la sua instancabile azione pastorale. Papa Francesco ha avuto parole di elogio per il nostro Paese; si è mostrato particolarmente interessato alla condizione sociale dei giovani sammarinesi, ai quali ha rivolto parole di speranza e fiducia per il futuro. Infine, prima di congedarsi, il neoambasciatore ha invitato il Santo Padre a salire presto in Repubblica; invito che il Pontefice ha mostrato di prendere in seria considerazione.

Incontro Valentini-Mogherini



Si è svolto nella mattinata del 4 aprile, a Bruxelles, un ampio e articolato confronto fra l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea, Federica Mogherini, e il Segretario di Stato agli Affari Esteri, Pasquale Valentini, richiesto per fare il punto sul percorso di integrazione con l'Unione Europea, intrapreso dalla Repubblica e per tracciare insieme il cammino necessario al perfezionamento del relativo Accordo di Associazione.

L'Alto Rappresentante UE era accompagnata dai funzionari incaricati di seguire la fase negoziale, mentre da parte sammarinese, Valentini era accompagnato dall'Amb. Anto-

nella Benedettini, Capo-negoziatore, e dal Direttore degli Affari Europei, Luca Brandi.

Mogherini ha espresso piena soddisfazione per l'impegno e la determinazione propri della Repubblica nell'odierna fase negoziale e ha rinnovato una sincera disponibilità a collaborare a livello tecnico e politico. In seguito ad una presentazione dei passi già compiuti e degli incontri sviluppatasi a più livelli anche con i partner negoziali di Monaco e Andorra, sono stati presentati ed accolti dalla controparte europea i punti strategici che ora necessitano di un'effettiva realizzazione.

L'Alto Rappresentante si è infine congratulata per l'azione svolta da San Marino, reputandola vicendevolmente utile anche quale modello di integrazione proficua e sostenibile.

Selezione di 3 tutor per Soggiorni culturali 2016

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e la Consulta dei Cittadini Sammarinesi all'estero, promuovono un bando di concorso per n. 3 posti di tutor nell'ambito dell'edizione 2016 dei Soggiorni Culturali per giovani sammarinesi residenti all'estero, che si svolgeranno dal 6 al 26 luglio pp.vv.

I tre posti disponibili, per le lingue richieste (inglese, francese e spagnolo) saranno assegnati sulla base dei titoli presentati e dopo un colloquio con una apposita Commissione che verificherà la conoscenza della lingua, la disponibilità e l'attitudine dei candidati alla particolarità del servizio da svolgere. Il giudizio della Commissione è insindacabile.

Sono requisiti indispensabili per essere ammessi alla selezione:

- essere cittadino sammarinese ovvero cittadino italiano residente in San Marino;
- essere laureato o laureando in lingue straniere o scuola interpreti, oppure essere madrelingua (inglese, francese, spagnola) in possesso di titolo di studio di scuola media superio-

re, con buona conoscenza della lingua italiana;

- avere una età compresa tra i 24 ed i 35 anni;
- essere disponibili a seguire i partecipanti anche nei giorni festivi e in orari serali.

Le domande di ammissione, redatte in carta semplice, dovranno pervenire a mezzo servizio postale A/R o consegnate a mano, entro e non oltre il termine delle ore 14.00 del 2 giugno 2016 presso il Dipartimento Affari Esteri – Ufficio per i Rapporti con le Comunità all'Estero – Contrada Omerelli, 17 – Città di San Marino.

L'ammontare del compenso è di EURO 1.800,00 al lordo di trattenute. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Rapporti con le Comunità all'Estero – Dipartimento Affari Esteri (tel. 0549 882219/882210).

Cuore-Vita: donati all'Ospedale macchine per riabilitazione di cardiopatici

L'associazione Cuore e Vita ha donato all'Ospedale di Stato delle macchine per la riabilitazione per persone cardiopatiche. Alla presenza del Segretario di Stato per la sanità Francesco Mussoni e del Direttore generale dell'Iss Bianca Caruso, le macchine sono state messe in funzione presso il reparto di Fisioterapia dell'Ospedale.



AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA

"UN BACIO": UNA BANDIERA CONTRO IL BULLISMO



Uscito nelle sale il 31 marzo 2016, accompagnato dalla colonna sonora "Hurts" di Mika, il film "Un bacio", diretto da Ivan Cotroneo, ha subito riscosso un grande successo di pubblico.

"Un bacio", una commedia dai toni drammatici, narra la storia di tre giovani esclusi: Lorenzo (Rimau Grillo Ritzberger), Blu (Valentina Romani) e Antonio (Leonardo Pazzagli). Lorenzo è un ragazzo di sedici anni, adottato da una famiglia di Udine, che viene emarginato da scuola perché è omosessuale e, di conseguenza, viene continuamente insultato; Blu, invece, è derisa dai suoi coetanei, perché considerata una poco di buono e quindi viene "catalogata" come una "sfigata"; Antonio viene etichettato come "il ritardato". I tre ragazzi frequentano la III A del Liceo Newton, e comprendono di essere gli unici emarginati in quell'istituto, governato dai pregiudizi e dagli stereotipi, dove se non corripondi esattamente al modello che gli altri studenti seguono,

allora sei uno "sfigato". Lorenzo si innamorerà poi di Antonio, Blu e Antonio accettano la loro condizione e, unendosi, ne fanno il loro punto di forza, quel punto che terrà insieme la loro amicizia. Ma la vita di un giovane adolescente comporta numerose difficoltà, come numerosi saranno gli ostacoli che i tre ragazzi dovranno superare.

La storia di "Un bacio" racconta la realtà che tantissimi giovani si trovano ad affrontare ai giorni nostri, una realtà in cui i pregiudizi regnano sugli aspetti reali, dove chi non corrisponde allo stereotipo viene emarginato ed escluso dalla società. Il film, infatti, invita il pubblico a non soffermarsi al pregiudizio o all'apparenza, ma ad andare oltre per comprendere la vera essenza delle persone, ciò che le caratterizza e le contraddistingue dalle altre.

Tutto questo è comprensibile soltanto mettendo da parte le differenze linguistiche, religiose o sessuali, andando al di là di queste e cercando di capire la persona che si ha davanti, per darle almeno la possibilità di far comprendere chi lei sia, perché soltanto ascoltando la storia di una persona possiamo davvero comprendere i caratteri e i valori della sua personalità.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Domenica 8 maggio, San Leo: commemorazione del Passaggio di San Francesco D'Assisi a San Leo e donazione del Monte della Verna



Programma: ore 16.30 Oratorio di San Francesco, Palazzo Nardini, Santa Messa celebrata da Mons. Andrea Bosio, parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta; ore 16.30 arrivo della delegazione di pellegrini sul "Cammino delle stimmate" da Rimini a La Verna, Ass. La Pedivella-Rimini;

ore 17.30 Sala Teatro, Palazzo Mediceo; saluti del Sindaco, Mauro Guerra, Nicoletta Baldini "Rappresentazione della figura di San Francesco in arte dalle origini al '400", Frate Mario Panconi, "Questione francescana", Franco Boarelli, Ass. L'Umana Dimora-Rimini "Il Cammino di San Francesco in Valmarecchia: tra storia, identità e prospettive della valle"; ore 20.45 piazza Dante, Corteo di apertura della serata con i bambini di San Leo, Ass. Genitori di San Leo, Sbandieratori e musicisti di Terra del Sole, Delegazione del "Torneo in Armatura"; ore 21.00 Spettacolo "Musica e parole dedicate a San Francesco", lettura di poesie, di e su San Francesco di vari autori con musiche originali, Dreamroom Produzioni-RSM, F. Raggi, A. Trinchi e L. Busignani; ore 21.45 Delegazione del Torneo in Armatura, scontro in armatura. Ass. Culturale Famaleonis (Forlì) e Compagnia di San Martino (Rimini); ore 22.15 Spettacolo di sbandieratori e musicisti di Terra del Sole (Fc).

Gemellaggio tra il Comune di Aliano (Matera) e il Comune di Pennabilli

Sabato 9 aprile 2016 è stato firmato dai Sindaci Luigi De Lorenzo e Lorenzo Valenti un "Protocollo di gemellaggio tra i Comuni di Aliano (Matera) e Pennabilli". Questa Amministrazione da tempo ha stretto rapporti con l'Amministrazione del Comune di Aliano della Provincia di Matera, anch'esso Comune di montagna, contraddistinto in maniera significativa dalla presenza di Carlo Levi, scrittore e pittore italiano tra i più notevoli narratori del Novecento, mandato in quel Comune al confino durante il fascismo e lì sepolto dal 26 gennaio 1975. Il borgo di Aliano fece da cornice al suo notissimo libro *Cristo si è fermato a Eboli*. Il Comune di Pennabilli è conosciuto a livello non solo nazionale ma anche internazionale per la presenza di Tonino Guerra, poeta, scrittore e sceneggiatore italiano, che scelse Pennabilli come sua amata dimora fin dalla fine degli anni '80 e dove riposa dal 21 marzo 2012. Dalle simili caratteristiche dei Comuni di Aliano e Pennabilli e soprattutto per la presenza nei due Comuni di due protagonisti della cultura italiana, quali rispettivamente Carlo Levi e Tonino Guerra, è nata la volontà nelle due Amministrazioni di stabilire una cooperazione duratura; in particolare si intendono sviluppare scambi in relazione al Parco letterario Carlo Levi ed al costituendo Parco letterario Tonino Guerra. Il Sindaco Lorenzo Valenti: "I due Comuni potranno destinare, in relazione alle loro possibilità e ai loro impegni di bilancio, propri fondi per la realizzazione delle iniziative congiunte, impegnandosi a reperire altre forme di finanziamento presso privati e, per la natura delle iniziative che intendono intraprendere, presso le rispettive Regioni".

Il lago di Andreuccio è del Comune di Pennabilli!

Dopo quasi sette anni dallo storico passaggio dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, la proprietà del Lago di Andreuccio è finalmente del Comune di Pennabilli. In attuazione delle rispettive delibere di Consiglio e di Giunta Comunale in data 22 marzo 2016 a Pesaro è stato sottoscritto l'atto notarile di cessione della proprietà alla presenza dei tecnici firmatari del Comune di



Pennabilli e della Provincia di Pesaro e Urbino e del Sindaco e Giunta Comunale di Pennabilli. Come si ricorderà il lago era un bene disponibile della Provincia di Pesaro e Urbino, e quindi trattato come un bene privato. Per questo la proprietà dello stesso non era stata trasferita automaticamente con il passaggio dalla Provincia di Pesaro e Urbino alla Provincia di Rimini. L'iter politico amministrativo per arrivare a questo risultato è stato molto lungo e complesso. Oggi 3 aprile 2016 alla presenza di abitanti delle vicine frazioni di Maciano e Soanne, di cittadini di tutto il territorio comunale e dei rappresentanti della Società Pescatori Marecchia che gestisce la pesca sportiva del lago, è stato "scoperto" il nuovo cartello di località in cui la dicitura "Provincia di Pesaro e Urbino" è stata sostituita da "Comune di Pennabilli, Regione Emilia-Romagna e Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello".

Il Sindaco Lorenzo Valenti dichiara: "L'acquisizione al patrimonio comunale della realtà naturalistica turistica del Lago di Andreuccio accresce ulteriormente la potenzialità del nostro turismo, contribuendo a guardare con ottimismo al futuro del nostro territorio".

L'Assessore Cristina Ferri aggiunge: "È tanta la soddisfazione per aver raggiunto questo importante obiettivo, anche in relazione alle due strutture ricettive esistenti. Entro il mese di aprile sarà presentato in un incontro pubblico il progetto di risistemazione e valorizzazione dell'area e successivamente potranno iniziare i lavori".

Inaugurato sabato 9 aprile 2016 il percorso pedonale all'interno dell'abitato di Maciano

L'opera, dell'ammontare complessivo di euro 84.000,00 interamente finanziata dal Comune di Pennabilli ha collegato mediante un percorso pedonale "sicuro" il cimitero di Maciano e il Convento di Santa Maria dell'Olivo con la viabilità interna della frazione. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Brizzi s.n.c. di Castel delci.

Il Sindaco Lorenzo Valenti: "I lavori sono funzionali all'ammodernamento della viabilità nel centro abitato di Maciano e contribuiscono a migliorare le condizioni di sicurezza operando la separazione dei flussi di traffico (veicolare e pedonale). Inoltre rendono più accogliente l'ingresso dalla Provincia di Rimini al Comune di Pennabilli e al Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello".

Il progetto Montefeltro vedute rinascimentali al centro della conferenza "Alla ricerca dei paesaggi di Piero della Francesca e Leonardo da Vinci"

"Gli scorci di paesaggio della Gioconda e dei capolavori di Piero della Francesca sono collocabili geograficamente nel Montefeltro". Si è tenuta lunedì 11 aprile, a Palazzo Lenzi presso la sede de l'Institut Francais di Firenze, la Conferenza dal titolo "ALLA RICERCA DEI PAESAGGI DI PIERO DELLA FRANCESCA E DI LEONARDO DA VINCI", organizzata da Isabelle Mallez, Direttrice dell'Istituto di Cultura francese e Console Onorario a Firenze.

Durante il Convegno i relatori e il numero pubblico presente sono rimasti molto colpiti dalle scoperte delle "due cacciatrici di paesaggi" Rosetta Borchia e Olivia Nesci - secondo le quali i grandi pittori del Rinascimento italiano hanno ritratto, nei loro celebri dipinti, paesaggi del Montefeltro e della Valmarecchia. La grande valenza scientifica su cui si basa la ricerca ha entusiasmato i partecipanti e al termine della presentazione molti hanno dichiarato che verosimilmente gli scorci alle spalle del celebre dipinto di Leonardo Da Vinci, "La Gioconda", non siano altro che paesaggi esistenti e localizzabili geograficamente nel Montefeltro, tra Romagna, Marche e Toscana.



Montefeltro Vedute Rinascimentali è a tutti gli effetti un progetto di grande interesse storico e culturale, in grado di attirare l'attenzione e l'interesse di studiosi, ricercatori ed esperti d'arte, presentato in questi anni con successo in diversi contesti istituzionali e culturali in Italia e all'estero (Amsterdam, Londra, Sofia, Lione, Manama, Helsinki, Cracovia, Beirut), e con una forte valenza turistica per l'intero territorio. Nel mese di giugno riprenderanno le visite guidate con attore che impersona Piero della Francesca, luoghi nei quali l'artista si è innamorato dei Paesaggi e li ha ritratti nei suoi capolavori.

Quest'anno saranno inaugurate le visite guidate anche sui vista points della Gioconda, e anche in questo caso non mancheranno sorprese, come "l'intervista impossibile a Pacifica Brandani, in arte: La Gioconda". Il Progetto, grazie anche alla Regione Emilia-Romagna e alla Regione Marche, ha sviluppato una nuova forma di turismo culturale. Attraverso la creazione di percorsi artistici e paesaggistici, uno staff di esperti e guide preparate ad hoc, accompagna i viaggiatori all'interno di questo incredibile "museo a cielo aperto" delle celebri opere d'arte, esposte in musei nazionali e internazionali, creando un format assolutamente innovativo per una lettura integrata del territorio.